

		PAG.			PAG.
Boghetta	4-26899	27864	Miccicchè	4-26922	27875
Giacco	4-26900	27865	Fragalà	4-26923	27876
Gramazio	4-26901	27865	Napoli	4-26924	27876
Gramazio	4-26902	27866	Volontè	4-26925	27877
Boghetta	4-26903	27866	Turrone	4-26926	27877
Foti	4-26904	27866	Gambale	4-26927	27879
Fragalà	4-26905	27866	Baccini	4-26928	27879
Fragalà	4-26906	27867	Lucchese	4-26929	27880
Gatto	4-26907	27867	Lucchese	4-26930	27880
Bergamo	4-26908	27868	Cangemi	4-26931	27880
Burani Procaccini	4-26909	27869	Pampo	4-26932	27881
Apolloni	4-26910	27870	Pampo	4-26933	27881
Bergamo	4-26911	27870	Cardiello	4-26934	27882
Bergamo	4-26912	27870	Cangemi	4-26935	27882
Bergamo	4-26913	27872	Napoli	4-26936	27883
Bergamo	4-26914	27872	Cangemi	4-26937	27884
Bergamo	4-26915	27873	Cangemi	4-26938	27884
Bergamo	4-26916	27873	Cangemi	4-26939	27885
Boghetta	4-26917	27873			
Cardiello	4-26918	27873	Sottoscrizione e trasformazione di un atto		
Cardiello	4-26919	27874	del sindacato ispettivo		27886
Boghetta	4-26920	27874			
Aloi	4-26921	27874	ERRATA CORRIGE		27886

MOZIONI

La Camera,
premessò che:

la sempre maggiore finanziarizzazione dell'economia ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale, spostando le risorse dalla produzione materiale di beni e servizi alle speculazioni sul prezzo del denaro e sui valori mobiliari. Dal 1992, la quantità di transazioni sui tassi di cambio è aumentata del 5 per cento e oggi la dimensione finanziaria assorbe risorse 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi, che nel suo complesso rappresenta solo il 3 per cento delle transazioni valutarie. Secondo la Banca dei regolamenti internazionali, ogni giorno vengono scambiati 1.587 miliardi di dollari sui mercati valutari, per operazioni che per il 90 per cento speculano sulla variazione dei tassi di cambio tra le monete. Questa cifra (giornaliera) rappresenta l'equivalente del Pil (annuale) dell'Italia;

la dimensione del problema è efficacemente rappresentata dal susseguirsi di crisi che ha investito i mercati finanziari dalla fine del 1997, crisi che, pur avendo origini « virtuali », travolgono in modo drammatico la dimensione reale dell'economia e cioè la produzione ed i consumi materiali, il lavoro, i bilanci pubblici. I capitali accumulati per via speculativa si traducono, infatti, in un reale accaparramento del valore aggiunto prodotto dal lavoro umano, cioè in transazioni di tipo azionario miranti all'acquisizione di quote di proprietà di aziende reali. Per questa via, la distribuzione del valore aggiunto nel mondo è cambiata, a vantaggio del capitale e a danno del lavoro, vero motore della produttività - e dei profitti - crescenti;

per ripristinare una proporzionalità sostenibile tra economia virtuale ed economia reale, per ristabilire una giusta ri-

distribuzione delle risorse e per reperire risorse da destinare alle politiche di sviluppo interne ed internazionali, è necessario introdurre meccanismi che scoraggino i movimenti di capitale per speculazioni a breve termine;

la proposta fatta dal premio Nobel Tobin nel 1972 rappresenta un utile strumento in questo senso. La « Tobin tax » è stata concepita con l'obiettivo di rendere più efficaci le politiche macroeconomiche e di ridurre la speculazione, attraverso la tassazione dei movimenti valutari rapidi. Se si applicasse una tassa dello 0,2 per cento sui movimenti valutari, questa ammonterebbe al 48 per cento del capitale scambiato se le transazioni sono giornaliere, al 10 per cento se settimanali ed al 2,4 per cento se mensili. La Tobin tax, quindi, non danneggerebbe gli operatori che pianificano investimenti a lungo termine, ma penalizzerebbe proprio quei movimenti a breve responsabili della destabilizzazione finanziaria in corso;

oltre ad avere un valore deterrente, la Tobin tax permetterebbe di aumentare il gettito fiscale degli Stati che la applicano, gettito fortemente eroso dall'internazionalizzazione della produzione, sempre più svincolata dai territori nazionali;

lo stesso Trattato di Maastricht, all'articolo 59, consente di imporre restrizioni amministrative sui capitali importati o esportati per un periodo limitato di sei mesi, che può essere reiterato;

l'unione europea potrebbe introdurre la Tobin tax a livello regionale, evitando gli « svantaggi competitivi » rispetto agli investimenti che deriverebbero ad un singolo paese rispetto a tutti gli altri;

introdurre una tassa sui movimenti speculativi renderebbe più stabile la moneta unica e, soprattutto, ridurrebbe i vincoli sulla spesa pubblica che attualmente vengono imposti dal patto di stabilità -;

impegna il Governo:

a promuovere a livello nazionale, europeo e internazionale, l'introduzione di

una tassa su tutte le transazioni finanziarie, in particolare su quelle che speculano sui cambi valutari (Tobin Tax);

a destinare gli introiti derivanti da questa tassa per il rilancio del ruolo pubblico nell'economia in settori innovativi, per sviluppare l'occupazione, per migliorare lo stato sociale, per cancellare il debito estero e per finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri;

a promuovere, al contempo, un ampio dibattito sia nel Parlamento italiano che in quello europeo, anche in previsione delle prossime negoziazioni nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio;

ad inserire in tale dibattito la necessità di una riforma globale del sistema finanziario internazionale e delle sue istituzioni, basato sulla trasparenza delle decisioni e sulla democraticità del suo funzionamento, ponendo un argine al dominio dei grandi centri finanziari multinazionali, agendo in particolare contro i paradisi fiscali e la criminalità finanziaria;

a non sottoscrivere accordi internazionali che — in qualsiasi forma — promuovano la liberalizzazione indiscriminata degli investimenti, a tutto vantaggio dei centri finanziari e a scapito della sovranità nazionale e dei diritti dei cittadini dei centri e delle periferie del mondo.

(1-00417) « Bertinotti, Frigato, Pistone, Giordano, Valpiana, Boghetta, Bonato, Lenti, Edo Rossi, Pisapia, Benvenuto, Ventola, Saraceni, Mantovani, Nardini, Stelluti, Peruzza, De Cesaris, Leccese, Procacci, Cento, Gardiol, Galletti, Cangemi, Giovanni Bianchi ».

La Camera,

premesso che:

abbiamo assistito negli ultimi anni al propagarsi preoccupante di crisi finanziarie che, sorte nell'area del sud est asiatico, si sono poi trasferite con estrema

rapidità e conseguenze devastanti sulla economia reale nei paesi in transizione dai regimi socialisti, e successivamente sui mercati europei, nordamericani e sudamericani;

il volume delle transazioni finanziarie è così elevato tanto da erodere la capacità di intervento e di contrasto delle Banche centrali e delle maggiori istituzioni finanziarie internazionali (Imf e Banca Mondiale), in occasione del manifestarsi delle suddette crisi;

alla radice di tali fenomeni troviamo una eccessiva libertà di movimento dei capitali speculativi. Da tale mobilità e da tali fenomeni di destabilizzazione gli speculatori, che spesso sono gli stessi registi delle crisi, traggono le migliori opportunità di profitto;

il fenomeno speculativo diventa sempre più rilevante in un contesto di globalizzazione nel quale le opportunità derivanti dalla integrazione dei mercati valgono solamente per le maggiori imprese transazionali e solo relativamente al fattore capitale e non anche al fattore lavoro. E come unica conseguenza si ha quella di concentrare sempre più la ricchezza nelle mani di pochi percettori trascurando invece il più urgente problema di assicurare una più corretta ed equa distribuzione delle risorse;

quando un fattore, come il capitale, diventa perfettamente mobile, ne consegue un ridimensionamento del ruolo dei Governi nazionali nella programmazione economica. Tale programmazione può avere luogo solo se i governi introducono una normativa che favorisca il capitale più di quanto già non facciano gli altri paesi. Solo così il capitale « rimane » nella economia del paese. Ma ciò alimenta una « corsa al ribasso » che favorisce i titolari delle rendite di capitali a scapito di tutti gli altri soggetti economici;

a ragione di tutte queste considerazioni, già nel 1971 l'economista James Tobin, premio Nobel nel 1981, ha proposto la istituzione di una imposta sulle transa-

zioni valutarie di natura speculativa al fine di permettere sia alle politiche macroeconomiche nazionali di riappropriarsi della efficacia perduta, sia di ridurre i flussi speculativi nei mercati finanziari stabilizzando ed evitando il manifestarsi di crisi internazionali;

L'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che diminuire il carico fiscale gravante necessariamente sui fattori « non mobili » incapaci di aggirare la tassazione (lavoro e altri fattori produttivi escluso il capitale), fornire altresì risorse aggiuntive necessarie per affrontare problemi ineludibili di livello internazionale quali la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la difesa dell'ambiente;

a livello di Ecofin non si è ancora raggiunto un accordo sulla armonizzazione della tassazione dei capitali a causa del veto espresso dai paesi cosiddetti paradisi fiscali per il trattamento fiscale privilegiato riconosciuto al capitale;

impegna il Governo:

a prendere una iniziativa volta alla introduzione su scala nazionale, europea ed internazionale, di una imposta *ad valorem* sulle transazioni finanziarie, da e per l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati, di natura speculativa a breve o a brevissima scadenza, con una aliquota anche molto bassa. L'imposta, configurabile come imposta figurativa di bollo, dovrebbe essere applicata « alla fonte » direttamente dagli intermediari finanziari, dagli istituti di credito e da tutti i soggetti abilitati a porre in essere le suddette transazioni finanziarie.

(1-00418) « Nesi, Grimaldi, Armando Cosutta, Brunetti, Eduardo Bruno, Carazzi, Maura Cosutta, De Murtas, Galdelli, Lento, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Ortolano, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Santoli, Strambi ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

nei giorni del 12, 13 e 14 novembre i territori del Basso Campidano di Cagliari, e in particolare i comuni di Assemini, Uta, Decimoputzu, Capoterra, Villasor, e altri, e del Sarrabus, nei comuni di San Vito, Villaputzu, Muravera e altri, sono stati investiti da una grave alluvione;

la grave situazione che si è creata è costata la vita a due cittadini ed ingenti danni, che possono essere oggi quantificati per approssimazione in centinaia di famiglie senza casa, nella quasi totale distruzione delle coltivazioni orticole, florovivaistiche e degli impianti di serricoltura, in intere greggi morte, in una compromissione anche delle attività legate alle peschiere, in notevoli danni subiti dalle infrastrutture viarie e ferroviarie;

l'eccezionalità dell'evento non fa comunque cadere il peso delle responsabilità per il compito di una vigilanza e di un controllo del territorio male assolto e per i notevoli ritardi fatti registrare nell'attuazione delle norme nazionali del 1989 a prevenzione del rischio ambientale e del dissesto idrogeologico;

valutata positivamente la dichiarazione dello stato di emergenza per le zone colpite e la sua durata fino al 31 dicembre 2000:

se non ritenga:

di destinare alle zone colpite e rendere disponibili con procedure celeri e snelle risorse adeguate affinché le popolazioni interessate e le economie dei territori investiti dal disastro, ora in ginocchio, possano presto risollevarsi e uscire dallo stato di emergenza;

onde evitare il ripetersi di situazioni così drammatiche, di mettere i comuni nelle condizioni di dotarsi di strumenti conoscitivi, tecnici e operativi più adeguati;

rinvviare e sospendere i trasferimenti degli addetti alle forze dell'ordine, in particolare dei vigili del fuoco, impegnate in Sardegna in questo momento di grande emergenza;

prendere in considerazione la sospensione dei pagamenti delle imposte dirette ed indirette dei contributi previdenziali delle aziende danneggiate.

(2-02076) « Mussi, Dedoni, Cherchi, Attili, Carboni, Altea ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

presso il Tribunale di Vigevano è aperto un procedimento penale (n. 96/99 RG Gip) contro Mori Roberto, in qualità di presidente e legale rappresentante della Sacic Legno, con sede e stabilimento in Mortara, accusato di aver provocato gravi danni alla salute degli abitanti e dell'ambiente circostante;

i rilievi effettuati dalle autorità competenti e dalle indagini di polizia giudiziaria disposte dalla Procura della Repubblica evidenziano la gravità dei danni procurati alle persone e all'ambiente in maniera continuata per un periodo di almeno trent'anni e le responsabilità anche omissive delle varie amministrazioni pubbliche che avevano l'obbligo di controllare il rispetto delle leggi e regolamenti in materia della salubrità dell'ambiente e della prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico;

per il numero delle parti lese e per la rilevanza sociale dell'inquinamento, la procura della Repubblica ha adottato per la notifica la procedura dei « pubblici proclami »;

lo stesso Ministro dell'ambiente ha richiesto l'autorizzazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 3/91, per consentire all'avvocatura distrettuale competente la costituzione di parte civile;

all'udienza preliminare del 29 ottobre 1999, l'avvocatura distrettuale competente non si costituiva e la stessa udienza veniva aggiornata al 25 novembre 1999 —:

quali siano le ragioni della mancata costituzione di parte civile nell'udienza preliminare del 29 ottobre e se l'avvocatura si costituirà nel corso dell'udienza del 25 novembre prossimo.

(2-02082) « Paissan, Piscitello, Gardiol, Veltri ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'emergenza criminalità rappresenta un fenomeno sempre in aumento e di massima preoccupazione per il cittadino;

tra gli altri interventi, appare necessario incentivare e meglio remunerare le forze dell'ordine;

in particolare, risulta all'interrogante che la reperibilità degli appartenenti all'arma dei carabinieri, mentre prima veniva pagata lire 7.000 per ben 24 ore, oggi non viene nemmeno più retribuita;

sembra necessario, in un momento di massimo impegno dell'arma dei carabinieri, rivedere e maggiorare gli emolumenti e studiare forme di incentivo economico —:

quali siano le iniziative che si intendano adottare.

(2-02075)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 174/L del 25 settembre 1999 del decreto ministeriale n. 329 del 28 maggio 1999 avente per oggetto « regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche ad invalidanti ai sensi dell'articolo 5 comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, per gli ammalati cronici si annunciano mesi di code, di visite di controllo, di accertamenti diagnostici per confermare l'esenzione per la malattia cronica;

il decreto ministeriale da tempo 120 giorni (cioè fino al 6 febbraio 2000) per regolarizzare la posizione: infatti, nelle prossime settimane gli utenti riceveranno l'invito da parte dell'Usl di recarsi dal proprio medico di famiglia per avviare la pratica di revisione;

dopo essersi recati dal medico di famiglia i medesimi dovranno andare ai laboratori specialistici, quindi a quelli di analisi, di anatomia patologica, di radiologia e, poi ancora negli studi dei medici specialisti (cardiologo - oncologo - reumatologo eccetera) e questo comporterà delle lunghissime code con intasamento di tutte le strutture sanitarie ed un superlavoro burocratico per le amministrazioni delle Asl;

molti di questi utenti sono cittadini anziani ed ammalati, in gran parte impossibilitati a muoversi, soprattutto nella stagione invernale, ed è assurdo pretendere che un familiare con delega si appresti a perdere giornate di lavoro per questo nuovo balzello del Ministro della sanità che ricorda l'assurda invenzione dei famigerati « bollini » del Ministro De Lorenzo —:

se intenda porre rimedio a questi disagi e con quali provvedimenti.

(2-02077)

« Calzavara, Cè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo sulle dichiarazioni contro una legge costituzionale approvata dal Parlamento della Repubblica sul « giusto processo » rese dal dottor Giancarlo Caselli direttore generale del dipartimento affari penitenziari e se il Governo non ritenga che tali dichiarazioni siano incompatibili con il mantenimento di un incarico amministrativo che presuppone una piena adesione alla politica del Governo e alla legislazione, specialmente costituzionale, oggi vigente.

(2-02078)

« La Malfa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la regione Puglia non si è ancora dotata di una disciplina legislativa concernente il settore dell'agricoltura biologica;

la stessa regione ha dato inizio all'applicazione delle misure previste dal regolamento Cee 2078/92, attraverso l'adozione del Par-misura A/2, solo nell'annata agraria 1995-96 e che sono, pertanto, ancora in corso gli impegni quinquennali, assunti dai circa 800 produttori pugliesi;

dall'erogazione dell'ultima *tranche* gli aiuti previsti e messi a disposizione dal Cipe in materia di sviluppo rurale sono rimasti esclusi i produttori agricoli biologici della regione Puglia per il ritardo registrato negli adempimenti di competenza dell'assessorato regionale all'agricoltura, tra i quali la trasmissione all'Aima degli elenchi di pagamento degli aiuti;

si registra l'attuale indisponibilità dell'assessorato in questione ad accogliere istanze finalizzate all'attuazione delle misure previste dal regolamento Cee 2078/92 riducendo di fatto il periodo quinquennale di applicazione dell'impianto regolamentare in forza di un'arbitraria interpretazione della bozza di nuovo regolamento che, a valere dal 1° gennaio 2000, disciplinerà il settore;

è, invece, del tutto chiara l'intenzione della Commissione delle Comunità europee

di dare continuità alle esperienze maturate con l'applicazione del regolamento Cee 2078/92, attraverso il nuovo regolamento 1257/99 a valere dal 1° gennaio 2000, adottando idonee misure transitorie che consentirebbero il completamento degli impegni quinquennali e l'incardinamento delle esperienze in corso con le disposizioni previste dalla nuova disciplina;

in attesa dell'operatività del nuovo regolamento, sono state adottate o sono in corso di adozione proroghe applicative delle vigenti misure in favore di produttori di alcune regioni con cicli quinquennali esauriti e che si determineranno vistose disparità tra produttori delle diverse regioni nell'accesso ai benefici previsti dalle misure in oggetto —:

quali iniziative, anche di tipo sostitutivo, intenda assumere nei confronti dell'amministrazione regionale pugliese e dell'assessorato all'agricoltura per garantire il completamento degli impegni in corso, assunti dai produttori biologici pugliesi, per evitare il rischio di una interruzione dell'operatività delle misure nel settore della tutela dell'ambiente rurale e per velocizzare gli adempimenti di competenza regionale a favore dei produttori del settore.

(2-02079)

« Di Capua ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

gli ultimi episodi agghiaccianti di « morti da *ecstasy* » hanno costretto il Governo a farsi promotore in ogni modo e forma di iniziative capaci di porre fine all'uso di queste potentissime droghe sintetiche così richieste dai giovani;

il Governo ha emanato un decreto che, come rilevato da autorevoli tossicologi, non mette fuori legge tutte le varianti dell'*ecstasy*; tale decreto infatti ha inserito nella tabella 1, che costituisce l'elenco delle sostanze stupefacenti, quattro nuove sostanze (Ghb, Gbl, 2C-b e 4-Mta), dimenticando di inserire e quindi vietare tutte le

sostanze derivate dalla feniletilammina (la struttura base delle anfetamine da cui possono essere sintetizzate altre droghe sintetiche pericolosissime, simili all'*ecstasy*), così come, invece, aveva richiesto il CCD in un apposito progetto di legge —:

se non ritenga di dover, con la massima urgenza, provvedere all'emanazione di un nuovo decreto che preveda tra le sostanze proibite quelle di cui è composta la formula base delle droghe sintetiche al fine di evitare che sul mercato arrivino presto « imitazioni » di *ecstasy* capaci di mietere nuove vittime, rendendo assolutamente inutile tutte le forze e le strategie messe in campo dal Governo.

(2-02080)

« Follini, Giovanardi ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) continua ad imperversare un clima di grande tensione e paura a causa degli eventi criminali che quotidianamente vengono perpetrati ai danni di operatori economici, lavoratori, amministratori locali e comuni cittadini;

il consiglio comunale di Rosarno (Reggio Calabria), martedì 16 novembre 1999 ha approvato, all'unanimità, un documento di richiamo alla grave situazione del paese;

in Rosarno, infatti, si registrano quotidianamente sparatorie, ferimenti, rapine, estorsioni, furti;

mentre era in atto la citata seduta del consiglio comunale, alla periferia del paese si verificava un omicidio di chiaro stampo mafioso;

nei giorni scorsi sono stati esplosi colpi di pistola contro l'abitazione di un consigliere comunale di Gioia Tauro;

in quest'ultimo comune, come a Polistena ed a Cinquefrondi, si registrano

quasi quotidianamente sparatorie ed estorsioni ai danni dei locali operatori economici;

le numerose denunce fatte dall'interrogante attraverso la presentazione di atti ispettivi, ed inerenti alla ripresa dell'attività criminale nell'intera Piana, sono rimaste, fino ad oggi, prive di risposta -:

se non ritenga necessario ed urgente affrontare con interventi mirati e particolari la grave situazione dell'ordine e della sicurezza nella Piana di Gioia Tauro.

(2-02081)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

in data 16 novembre 1999, a 60 miglia sud sud-ovest dall'isola di Lampedusa, in acque internazionali del canale di Sicilia, motovedette militari tunisine hanno operato il sequestro di due motopesca di Mazara del Vallo;

nel corso dell'inseguimento del mp « Vischio » e del mp « Tritone » le unità navali militari tunisine hanno fatto uso, a scopo intimidatorio, delle armi da fuoco provocando il ferimento del comandante signor Vittorio Raspanti;

i 19 marittimi dei due equipaggi, il comandante ferito e i due mp sono stati tradotti nel porto di Sfax dove già si trovano i pescherecci « Iride Primo » e « Lidia Prima » sequestrati rispettivamente il 31 ottobre e il 7 novembre 1999, e ancora oggi in attesa di sentenza da parte della magistratura magrebina;

la recidiva dell'uso delle armi da fuoco da parte della gendarmeria marittima nord africana nel canale di Sicilia, sconsiderato ed illegittimo se rapportato alla non dimostrata ipotesi del reato imputata ai nostri pescherecci, contrasta con le assicurazioni fornite in precedenti simili occasioni dal ministero interrogato secondo le quali lo sviluppo di un protocollo di intesa bilaterale sui rispettivi codici di

comportamento in mare nonché l'avvio di più intense relazioni commerciali, di cui la recente costituzione di numerose società miste da pesca ne è l'espressione, avrebbe reso più serene le condizioni di pesca nei pressi del « Mammellone », e lascia ipotizzare, confortati in ciò anche dalle indiscrezioni degli operatori locali della pesca, che da parte delle autorità della gendarmeria marittima tunisina il sequestro e l'uso delle armi rappresentano l'esito finale di attività estorsiva, non corrisposta, tentata ai danni delle nostre imbarcazioni da pesca -:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché le gendarmerie del mare nord africane assumano comportamenti adeguati allo stato delle attuali relazioni diplomatiche e commerciali tra i due paesi e non già caratterizzati da comportamenti corsari finalizzati al fraudolento e illegale arricchimento personale, e assicurare altresì l'immediato rimpatrio degli equipaggi e del comandante Raspanti per la loro adeguata assistenza sanitaria nonché il rientro di tutti i mp che attualmente ormeggiano nel porto di Sfax in attesa di sentenza da parte della locale magistratura.

(2-02083) « Giacalone, Bianchi Giovanni, Boccia, Carli, Casilli, Ciani, Delbono, Ferrari, Frigato, Gambale, Gatto, Giacco, Domenico Izzo, Manca, Molinari, Niedda, Olivo, Palma, Mario Pepe, Piccolo, Piscitello, Repetto, Ricci, Risari, Riva, Rizza, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Servodio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SETTIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

a migliaia di cittadini italiani è stata comunicata da parte di Infostrada la mo-

difica del numero telefonico per l'accesso ad Internet;

molti di questi cittadini usufruivano, con il precedente numero telefonico, dello sconto del 50 per cento della tariffa dopo il primo scatto pagando alla Telecom un canone mensile di lire 2.500 ed avendo pagato una tariffa di attivazione di lire 10.000;

questi cittadini, pertanto, dovranno riattivare il servizio con il nuovo numero, pagando nuovamente la tariffa di attivazione di lire 10.000;

per un periodo di circa 2 mesi dovranno pagare il servizio di Internet a tariffa intera poiché questo è il tempo intercorrente tra la domanda dell'utente e l'attivazione del servizio da parte di Telecom;

ciò comporta un introito da parte di Telecom di decine e forse centinaia di miliardi dovuti alla tariffa di attivazione ed al lungo periodo in cui gli utenti sono costretti a pagare la tariffa intera -:

se non ritenga opportuno intervenire per verificare l'effettiva necessità da parte di Infostrada di modificare i numeri di accesso, considerando che le attuali centrali telefoniche, con gli avanzati sistemi di cui dispongono, sono praticamente in grado di mantenere i numeri telefonici assegnati;

se non ritengano opportuno verificare se questa modifica sia il frutto di un accordo tra Infostrada e Telecom;

se, infine, non ritengano opportuno e necessario disporre, qualora il numero telefonico venga cambiato, il non pagamento della tariffa di nuova attivazione e non far sospendere il servizio agli utenti che ne usufruiscono, non avendo questi ultimi alcuna responsabilità. (3-04634)

MARENCO, PAMPO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI e GISSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con un colpo di mano il Ministro del tesoro ha trasformato il vecchio Ente au-

tonomo acquedotto pugliese in Acquedotto pugliese spa, nominando amministratore unico lo stesso Commissario straordinario avvocato Pallesi, dimostratosi impreciso ed inefficiente nell'espletamento dei suoi compiti commissariali, come più volte dimostrato nel corso delle diverse audizioni parlamentari;

la denunciata e mai dimostrata « bancarotta » del vecchio Ente autonomo acquedotto pugliese pare sia servita soltanto a legittimare la concessione di un contributo di 30 miliardi/anno per vent'anni;

la denunciata e mai dimostrata inefficienza organizzativa funzionale del vecchio Ente autonomo acquedotto pugliese è servita soltanto a legittimare la presenza nell'ente di pseudo-consulenti nella fase di commissariamento e la loro nomina ai vertici dell'azienda dopo la trasformazione in spa;

contemporaneamente molti funzionari e dirigenti del vecchio Eaap sono stati costretti a dimettersi;

il Commissario straordinario avrebbe dovuto provvedere alla definizione del patrimonio dell'Ente autonomo acquedotto pugliese ed alla individuazione della titolarità delle opere di acquedotto e fognatura;

la decisione di cedere all'Enel la istituita spa al prezzo di lire 3.500 miliardi circa parrebbe irrisoria e potrebbe essere considerato più che uno scippo ai danni della regione Puglia, un vero furto ai danni dei cittadini pugliesi -:

il costo delle opere gestite dall'Acquedotto pugliese spa ammonta ad oltre 60.000 miliardi, e che a qualcuno è sfuggito che le reti di acquedotto e fognature interne ai singoli comuni pugliesi sono di proprietà comunale atteso che gli stessi contrassero mandati 25ennali con la Cassa depositi e prestiti all'epoca della loro realizzazione;

è sfuggito inoltre che molte opere di acquedotto e fognatura vennero realizzate con finanziamenti della ex Cassa per il Mezzogiorno assentiti alla regione Puglia. Successivamente tali opere sono state trasferite alla regione Puglia che ritenne di confermare l'Ente autonomo acquedotto pugliese, quale soggetto gestore;

oggi l'Ente autonomo acquedotto pugliese è società per azioni e ha conservato la finalità del vecchio Eaap ma non la competenza;

è pertanto illegittimo il mantenimento della gestione delle opere da parte dell'Acquedotto pugliese ed illegale l'eventuale trasferimento della stessa attività all'Enel;

se non ritenga urgente che vengano chiariti i ruoli, le competenze, il patrimonio della nuova Acquedotto pugliese spa. (3-04635)

MALGIERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

come mai non abbia ritenuto di invitare, con una circolare, docenti e studenti a ricordare il decimo anniversario della caduta del muro di Berlino, posto che negli anni scorsi, anniversari forse meno significativi nella considerazione generale seppure importanti, erano stati dallo stesso ministro sottolineati ed indicati all'attenzione delle scuole, come il decennale della morte di Primo Levi, il sessantesimo di quella di Antonio Gramsci, il centenario della nascita di Sandro Pertini;

se non ritenga di porre riparo alla dimenticanza diramando una circolare con la quale quanto meno « consigli » docenti e studenti ad approfondire la fine del comunismo nell'Europa dell'est. (3-04636)

NAPOLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con atto ispettivo n. 4-26589 dell'8 novembre 1999 l'interrogante ha denunciato la grave situazione che si è creata con

le nuove nomine dei direttori generali presso l'Asl n. 10 di Palmi (Reggio Calabria);

sempre nel citato atto ispettivo l'interrogante ha evidenziato che il dottor Francesco Cosentino, dopo soli due giorni dalla nomina a direttore generale dell'Asl n. 10 di Palmi, ha ufficializzato la decisione di non accettare l'incarico;

le solite motivazioni « prettamente personali » hanno creato un giallo in merito alla decisione assunta dal dottor Cosentino, anche perché il territorio compreso nell'Asl n. 10 risulta ad alta densità mafiosa;

nel frattempo il dottor Franco Cosentino, è stato stranamente nominato, dalla giunta regionale, nuovo direttore generale dell'Asl n. 11 di Reggio Calabria;

sempre nei giorni scorsi la giunta regionale ha provveduto a nominare, quale direttore dell'Asl n. 10 di Palmi, il dottor Paolo Olliana, ex direttore dell'Asl catanzarese;

anche il dottor Paolo Olliana ha presentato le dimissioni dalla carica per motivazioni che non è dato sapere;

mentre tutti i presidi ospedalieri dell'Asl n. 10 risultano alla deriva anche per le responsabilità dirigenziali precedenti, non si riesce ad ottenere una decisa designazione per il delicato incarico dirigenziale;

non v'è dubbio alcuno che le vicende giudiziarie che hanno colpito il dottor Ettore Rizzo, ultimo direttore dell'Asl n. 10 ed i recenti balletti di nomine seguiti da immotivate e strane rinunce, richiedono adeguati interventi ministeriali anche in termini di giustizia -:

se non ritenga aprire opportune indagini su quanto sta accadendo presso l'Asl n. 10 di Palmi. (3-04637)

ARMAROLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che in tutto il territorio nazionale i vigili urbani notifi-

cano contravvenzioni al codice della strada a residenti che hanno venduto la loro autovettura da anni;

la negligenza non sembra imputabile ai vigili urbani ma al pubblico registro automobilistico, che non provvede con tempestività a prendere buona nota degli atti di vendita delle autovetture;

nell'età telematica è inconcepibile che l'arretrato si accumuli non già per mesi ma, nella gran parte dei casi, addirittura per anni -:

quali misure urgenti intenda adottare per impedire il perpetuarsi di questo scandalo ed evitare agli abitanti il fastidio di dovere comunicare ai vigili urbani di non essere più in possesso dell'autovettura « multata ». (3-04638)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'allegato c) sezione III lettera c) del decreto 1° aprile 1998, n. 148 viene indicato « nella terza colonna devono essere trascritti i dati relativi alla quantità di rifiuti prodotti all'interno dell'unità locale o presi in carico (in Kg o in litri e in metri cubi) »;

si suppone che la frase riportata tra parentesi contenga un errore ortografico laddove si richiede l'indicazione della quantità dei rifiuti in kg oppure in litri e in metri cubi, a seconda del tipo di rifiuto;

la dizione « e in metri cubi » necessita di un rapido chiarimento poiché l'indicazione obbligatoria della quantità anche in metri cubi richiede la trasformazione da litri a chili ricorrendo ad apposita tabella per identificare il peso specifico di ogni rifiuto;

tale tabella non risulta essere nota agli operatori;

l'organo controllore (le amministrazioni provinciali in parere), applicando la norma, contesta alle Aziende la mancata

apposizione della quantità di metri cubi sull'apposito registro elevando sanzioni pecuniarie fino ad un milione di lire -:

se non sia il caso di modificare la frase riportata tra parentesi sostituendo la lettera E con la lettera O in modo da ottenere la nuova formulazione in Kg o in litri o in metri cubi. (3-04639)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARLESÌ, DELMASTRO DELLE VEDOVE e PORCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il « Regolamento di individuazione delle malattie croniche e invalidanti » emanato dal ministro Bindi il 28 maggio 1999 e pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1999, adottato in attuazione del « sanito-metro », ridisegna le esenzioni per patologia in base ai criteri di appropriatezza delle cure e della efficacia ai fini della prevenzione di ulteriori aggravamenti;

tale regolamento prevede l'inserimento di nuove patologie che, rispetto alle precedenti, comprendono anche « l'anorexia nervosa, bulimia » identificata come patologia ad implicazione e forte rilevanza sociale;

la cura dei disturbi dell'alimentazione (anoressia nervosa, bulimia), oltre ai trattamenti psicoterapici, si avvale di farmaci inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI);

la commissione unica del farmaco, in data 8 febbraio 1999, nell'aggiornamento delle « Note riportate nel provvedimento 30 dicembre 1993 di riclassificazione dei medicinali e successive modificazioni - introduzione della nota n. 80 », ha ammesso i farmaci SSRI alla rimborsabilità da parte del SSN solo e limitatamente ai pazienti

affetti da depressione nei quali l'uso degli antidepressivi triciclici è controindicato per specifiche condizioni cliniche —:

quali iniziative intenda assumere al fine di correggere tale evidente incongruenza che, nel momento in cui annovera i disturbi dell'alimentazione (anoressia nervosa e bulimia) tra le malattie esenti, non ammette al rimborso da parte del servizio sanitario nazionale i farmaci inibitori della ricaptazione della serotonina che risultano essere, ad oggi, gli unici farmaci usati in tali malattie. (5-07020)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di concessione per la installazione e l'esercizio di ponti radio ad uso privato e non — salvo il caso in cui ricorrano particolari condizioni ostative — è atto dovuto *ex lege*;

la Corte dei conti, in apposite relazioni, ha richiamato l'attenzione del ministero delle comunicazioni sulla mancata riscossione dei canoni in premessa indicati —:

se risponda al vero la notizia secondo cui i preposti uffici del ministero delle comunicazioni, a seguito delle istruzioni impartite dai dirigenti dello stesso, omettano inspiegabilmente di attivare le procedure necessarie per il recupero dei canoni in questione nel caso di mancato pagamento degli stessi;

per quali motivi non risultino attivate le procedure per il recupero coattivo degli stessi, così come previsto dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639. (5-07021)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato dal settimanale *Panorama* del 18 novembre 1999 intitolato « il grande pozzo dei soldi non spesi della Croce Rossa » divulga la notizia secondo cui da un rendiconto interno della Croce

Rossa Italiana datato 8 ottobre 1999, oltre 18 miliardi di lire raccolti per le emergenze umanitarie causate da alluvioni, terremoti, carestie, guerre ed altre calamità non sono mai stati spesi;

dalla stessa documentazione si evince che sebbene una minima parte di tali fondi sia stata utilizzata, restano tuttora fermi 12 miliardi 700 milioni raccolti per le calamità internazionali e 5 miliardi e 500 milioni per le emergenze nazionali. Addirittura, da documenti interni della Croce Rossa Italiana (datati 22 gennaio 1999) risulta che i fondi per un importo pari a 715 milioni, donati dagli italiani a partire dal 1980 per i terremotati dell'Irpinia, aggiunti a quelli destinati alle vittime della guerra del Golfo (1992-108 milioni) e a quelli per l'emergenza fame in Somalia (1993-2 miliardi 500 milioni) non sono mai stati spesi;

la Croce Rossa Italiana ha dichiarato che di norma i fondi destinati alle campagne umanitarie non vengono utilizzati immediatamente bensì dopo un anno, al fine di poter portare a termine altri progetti già in corso di realizzazione (caso Camerun). Una spiegazione, questa, poco accettabile se si considera che nel caso del terremoto dell'Irpinia del 1980, ad esempio, diciannove anni sono un periodo di tempo più che sufficiente per portare a compimento eventuali progetti già avviati ed utilizzare i fondi generosamente messi a disposizione dagli italiani;

secondo il quotidiano *Panorama*, la struttura organizzativa e amministrativa della Croce Rossa Italiana si trova in una situazione allarmante e pericolosa a seguito di 15 anni di commissariamenti. La scarsa propensione all'utilizzo dei fondi, inoltre, si è acuita proprio in questi ultimi tempi, dopo la nomina a presidente, un anno e mezzo fa, dell'ultimo commissario Garavaglia, ex ministro della sanità nel Governo Dini —:

se siano a conoscenza della vicenda che, se confermata non solo dalla fonte giornalistica, sarebbe un colpo mortale per la credibilità delle istituzioni e per il senso civico, sociale, umano degli italiani;

se corrisponda al vero quanto divulgato dal quotidiano *Panorama*, secondo cui i fondi inutilizzati e attualmente depositati su un conto corrente presso la Banca nazionale del lavoro, costituirebbero una riserva di cassa per lucrare interessi e ridurre gli effetti finanziari sfavorevoli allorquando il conto presenta un saldo negativo, nel qual caso la vicenda assumerebbe risvolti davvero scandalosi e sconcertanti;

quali iniziative intendano assumere e se concordino sulla necessità di avviare una immediata indagine ispettiva sulla gestione amministrativa della Croce Rossa Italiana già in passato aspramente criticata dall'intero Parlamento che ha approvato, a suo tempo, un documento di censura sulla gestione dell'Istituto;

se siano state avviate indagini da parte della magistratura al fine di accertare eventuali gravi irregolarità e punire i responsabili in sede civile e penale. (5-07022)

FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria del 27 dicembre 1997, n. 449 all'articolo 44 comma 5 è stato previsto che il Ministro dei lavori pubblici di intesa con quello delle finanze individua con proprio decreto entro il 30 aprile di ciascun anno le case cantoniere non più utili per i fini istituzionali dell'Enas, e le stesse così identificate sono dismesse su iniziativa del Ministero delle finanze —:

se abbia annualmente adempiuto a tale obbligo;

quali e quante siano le case cantoniere oggetto di dismissione;

quali e quante case cantoniere siano state finora dismesse. (5-07023)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal supplemento al Bollettino statistico relativo alla bilancia dei pagamenti

diffuso l'11 novembre 1999 dalla Banca d'Italia si rileva che le rimesse degli immigrati presenti in Italia, indirizzate verso i rispettivi paesi d'origine, si avviano a toccare la quota di mille miliardi all'anno, superando così nettamente la somma che viene invece fatta affluire nel territorio italiano dai nostri emigrati;

come diretta conseguenza della dinamica di questi flussi, il nostro Paese, che fino a due anni fa vantava un saldo attivo alla voce « rimesse », presenta oggi un disavanzo che tende ad aumentare progressivamente anno dopo anno. Infatti, se nel 1996 il saldo era positivo per 44 miliardi, saliti poi a 55 nel 1997, a partire dal 1998 si è verificata una vertiginosa inversione di tendenza con un disavanzo di 226 miliardi;

traducendo queste cifre in previsione, è possibile affermare — secondo la Banca d'Italia — che se nel primo trimestre dell'anno in corso il deficit è di 94 miliardi, seguendo il *trend* attuale il 1999 potrà chiudersi con un disavanzo di circa 400 miliardi di lire;

i debiti in conto corrente imputabili alle rimesse migratorie sono passati da 476 miliardi del 1996 a 568 miliardi del 1997 e a 761 miliardi del 1998. Nel primo trimestre del 1999 la somma ammonta a 224 miliardi;

queste cifre stanno a significare che se questa tendenza sarà confermata per il prossimo trimestre dell'anno in corso le rimesse degli immigrati sfioreranno i 900 miliardi alla fine dell'anno. A fronte di questa situazione si rileva che gli importi degli emigrati italiani fatti affluire nel nostro Paese ammontano a 500-600 miliardi di lire l'anno (520 miliardi nel 1996, 621 miliardi nel 1997, 535 miliardi nel 1998 e 130 miliardi nel primo trimestre dell'anno in corso) —:

se ritenga di dover introdurre specifici correttivi di legge che comportino principi di reciprocità delle norme che regolano le esportazioni di capitale fra l'Italia

e i paesi verso i quali sono destinate le rimesse degli extracomunitari. (5-07024)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi al giornale *Il Gazzettino* edizione di Treviso continuano a pervenire segnalazioni di residenti della provincia (ad oggi sono più di 22), che denunciano il recapito di contravvenzioni elevate dalla polizia municipale di Roma, il più delle volte per divieto di sosta, ma in generale comunque per infrazioni che non comportano mai la notifica immediata all'interessato;

il fatto grottesco è che si sono visti recapitare le contravvenzioni al proprio domicilio persone che nel giorno ed all'ora in cui veniva contestata l'infrazione erano fisicamente a circa 500 chilometri da Roma, solitamente intenti a lavorare in azienda;

per i più « fortunati » in grado di poter provare agevolmente che al momento della contestazione erano al lavoro, magari portando la dichiarazione del datore di lavoro, dovrebbe esserci, teoricamente, il fastidio di dover ricorrere al Prefetto di Roma al fine di farsi annullare la contravvenzione indebitamente attribuita, ma per chi è un libero professionista certamente le cose si complicano e non poco;

infatti tra gli ultimi casi che sono stati segnalati spicca quello di una giovane che è stata informata dalla propria assicurazione di aver provocato un incidente a Roma, dove in realtà non aveva mai messo piede;

se la provincia di Treviso è l'epicentro di queste multe « fantasma », in realtà la vicenda ha toccato quasi tutte le province del Veneto; nelle ultime settimane, ad esempio, presso i comandi dei vigili urbani di Rovigo e di Adria si sono recate decine di persone per chiedere spiegazioni circa le modalità per formulare il ricorso al prefetto di Roma;

l'ipotesi più accreditata è che non si tratti di mero errore delle autorità preposte all'accertamento delle infrazioni, considerato l'alto numero di contestazioni, ma piuttosto di un giro di auto rubate circolanti nella capitale con targhe contraffatte;

ai sensi dell'articolo 12 del disegno di legge in materia di Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000, attualmente in discussione alla camera dei Deputati, « fino al 30 giugno 2001, nel centro abitato di Roma, le sanzioni amministrative per infrazioni (...) nonché per quelle inerenti alla fermata, alla sosta e all'accesso ai settori interdetti alla circolazione (...) sono elevate del 500 per cento », talché un libero professionista di Treviso non in grado di dimostrare la sua presenza fisica in tutt'altro luogo rispetto a Roma rischia di essere colpito due volte —;

se il fenomeno che si sta verificando in provincia di Treviso, ed in generale in Veneto, sia un caso isolato ovvero se vi siano altre province, e quali, in cui i cittadini si vedono recapitare contravvenzioni per presunte infrazioni commesse nella città di Roma;

se presso il Comando dei vigili urbani di Roma, esista una casistica degli ultimi cinque anni, da cui si possa evincere il numero di infrazioni commesse nella città con veicoli di altre province;

se sia vero che in molti casi il veicolo con la targa contraffatta risulti essere della stessa marca dell'auto originale e, in caso di risposta affermativa, non si ritenga questa situazione a dir poco allarmante;

se vi siano sospetti circa la possibilità che talune informazioni quali, ad esempio, il numero di targa, la provincia di immatricolazione, nonché il tipo di auto, possano essere fornite, o comunque accessibili ai contraffattori da uffici dipendenti da qualche ministero;

se il prefetto di Roma sia già a conoscenza della vicenda e, in caso di risposta negativa, se non si ritenga opportuno

segnalare alla sua persona quanto sta accadendo al fine di valutare con maggiore elasticità tutti i ricorsi che provengono dal Veneto ed in particolare dalla provincia di Treviso;

quali azioni siano state intraprese o si stiano avviando per stroncare il mercato delle auto contraffatte, anche alla luce del summenzionato articolo 12 che prevede, nel 2000, per la città di Roma, l'elevazione del 500 per cento delle vigenti sanzioni amministrative;

quanto tempo mediamente impieghi la Prefettura di Roma per rispondere ai ricorsi, giacché risulta che taluni ricorsi siano giacenti privi di risposta da più di un anno. (5-07025)

CALZAVARA e FONTAN. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la regione Veneto di recente ha imposto alla Usl n. 2 di Feltre una forte riduzione dei suoi posti letto che nel complesso ammontano a 390 (questo dato risulta in relazione alla popolazione censita nei comuni della stessa Usl);

pertanto si è creata una situazione di sofferenza della struttura sanitaria di Feltre anche per la mancanza di personale medico, paramedico e di mezzi;

l'ospedale civile di Feltre è punto di riferimento per tutta la popolazione del Primiero (9.600 abitanti con 1.100.000 presenze turistiche nell'anno), per cui la provincia di Trento ha stipulato una convenzione con la Regione Veneto per garantirne l'assistenza sanitaria;

la popolazione del Primiero infatti si serve delle strutture sanitarie del Feltrino per accertamenti di laboratorio, di anatomia patologica, di radiologia, ecc. e per gli eventuali ricoveri di cura e di urgenza;

per quanto riguarda i ricoveri non è dato possibile capire quanti siano stati i posti letto assegnati dalla regione Veneto alla Usl 2 per il Feltrino e quanti previsti

in base alla convenzione con la provincia autonoma di Trento per il Primiero -:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per riportare la situazione in equilibrio con le effettive necessità della Usl n. 2 di Feltre e della popolazione del Primiero. (5-07026)

CONTENTO, FRANZ e MENIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il « Consorzio Marine Lignano », realtà che rappresenta la più alta concentrazione di posti barca (circa 6 mila) del Mediterraneo, ha posto all'attenzione delle forze politiche un problema di vitale importanza per il comparto nautico di Lignano Sabbiadoro e del relativo settore turistico;

le precarie condizioni dello specchio acqueo o bacino interno alle darsene ove sono situati i posti barca nonché dei canali di accesso alle stesse, soggetti ad un inarrestabile fenomeno di interrimento e di insabbiamento rischiano di compromettere pesantemente l'attività che ruota intorno alla nautica da diporto che assicura sviluppo ed occupazione a diversi soggetti;

in alcuni casi la fruibilità delle darsene può essere garantita per non più di sei mesi l'anno mentre le condizioni precarie di alcuni specchi o canali hanno già provocato la fuga di gran parte delle imbarcazioni verso altri approdi;

si sente ormai l'esigenza di iniziative appropriate che permettano ai gestori dei porti turistici esistenti o di futura realizzazione di effettuare una programmata attività di dragaggio dei fondali adempiendo, in tal modo, agli obblighi imposti dalle concessioni rilasciate;

a differenza di quanto avviene per Venezia - con il « Protocollo Venezia » - la regione Friuli-Venezia Giulia non è dotata di una legge che permetta lo scarico dei materiali di risulta dei dragaggi o il loro eventuale riutilizzo per ricreare le barriere in laguna;

con l'entrata in vigore del « decreto Ronchi » ed i conseguenti divieti, l'attività di manutenzione è diventata più complicata oltre che estremamente onerosa al punto che gli aumenti delle tariffe di ormeggio stanno favorendo gli approdi delle vicine Slovenia e Croazia;

sarebbe, quindi, auspicabile che le disposizioni previste per la laguna veneta divenissero applicabili — eventualmente con il ricorso a specifici protocolli — anche ad altre realtà, come quella del Friuli-Venezia Giulia, dove il dragaggio e la manutenzione delle vie d'acqua diviene indispensabile per assicurare l'utilizzo delle infrastrutture per le imbarcazioni da diporto realizzate con notevoli investimenti finanziari;

non può sottacersi, inoltre, come le richieste di autorizzazione inoltrate al competente ministero nella stragrande maggioranza dei casi siano sistematicamente negate mentre in quelli eccezionali in cui vi sia riscontro positivo, l'assenso formale giunge a distanza di circa un anno dalla domanda con conseguenze facilmente intuibili per la programmazione e la realizzazione dei lavori —:

quante siano le autorizzazioni richieste relative ai fatti ed alle circostanze descritte, quante risultino assentite e quali i tempi di rilascio;

se ritenga possibile ed in quali eventuali termini l'adozione di uno specifico protocollo per la regione Friuli-Venezia Giulia al fine di un'autorizzazione preventiva che riguardi determinate procedure di manutenzione dei fondali, di riutilizzo dei materiali di risulta, di scarico a mare dei detriti o per la formazione di nuove barene;

quali iniziative intenda assumere per concorrere alla più rapida soluzione dei problemi evidenziati in modo da contemperare il rispetto — doveroso — dell'ambiente con il mantenimento e lo sviluppo di un comparto che utilizza le risorse naturali nell'interesse e per il progresso del Paese.

(5-07027)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 3 maggio 1999 prevede, all'articolo 8, il trasferimento del personale Ata dagli enti locali alle dipendenze dello Stato;

risulta all'interrogante che siano, almeno fino ad oggi, state escluse da tale passaggio le sole insegnanti di attività parascolastiche, peraltro in servizio regolare e di ruolo;

tali insegnanti, presenti in vari comuni d'Italia, a Roma, a Torino, in Sicilia — in numero considerevole —, assolvono ed hanno assolto in orario scolastico attività importantissime e fondamentali, come: recupero di alunni che prestano difficoltà di apprendimento; sostegno agli alunni portatori di *handicap*; partecipazione alla realizzazione di progetti scolastici; supplenze quotidiane; supporto agli alunni extracomunitari e Rom che presentano grosse difficoltà di inserimento;

tale personale ha una lunghissima (anche trentennale) e sostanziosa esperienza didattica ed ha acquisito una professionalità ed una specializzazione (raggiunta anche con vari corsi di aggiornamento) che non è proprio opportuno disperdere —:

come mai non abbia dato corso al passaggio previsto nella legge citata;

come mai, se del caso, al personale in questione non sia stata consentita l'opzione secondo quanto previsto al comma 2 della predetta legge n. 124/1999;

se non intenda avviare subito il trasferimento del personale di cui sopra, e certo prima del 1° gennaio 2000, e di non porre quindi ulteriore tempo nella esecutività completa della legge che prevede appunto il passaggio dagli enti locali allo Stato.

(5-07028)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato ampiamente riportato dalla stampa (*Il Tempo, Il Giornale d'Italia e Il Messaggero* del 1° novembre 1999) il caso di un giovane che avrebbe avuto una coltuttazione all'interno della struttura per malati di mente che opera nell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini e che è gestita dalla Asl RMD;

questa struttura è priva oggi di qualsiasi protezione per i dipendenti;

il Centro di salute mentale della Asl RMD è privo di un posto di polizia, nell'arco delle 24 ore, mentre il 118, per competenza, trasferisce a questo Centro i malati mentali di mezza capitale d'Italia;

si verifica così che ogni giorno i 15 posti letto si rivelano insufficienti per ricoveri che superano le 20 unità giornaliere;

la carenza di personale e la carenza di strutture fanno sì che lo Spdc, come il *day hospital*, operino solo grazie alla capacità ed alla professionalità dei dipendenti della struttura stessa che svolgono anche mansioni di consulenza per l'Istituto di ricerca Spallanzani senza che la Asl RMD abbia stipulato una qualsiasi convenzione fra le due strutture;

davanti a questa grave situazione di degrado e di abbandono sia l'azienda Asl RMD che l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini non operano alcun lavoro di stretta manutenzione costringendo gli stessi dipendenti ad «incerottare» vetri e porte che vengono ogni giorno danneggiati da gente priva di qualsiasi tipo di controllo —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro competente a garanzia della funzionalità del servizio, della struttura e della sicurezza dei dipendenti che vi operano nonché a sostegno di una struttura valida

ed efficiente con un bacino di utenza di oltre un milione di cittadini. (4-26890)

DONATO BRUNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1979 presso l'ufficio unico notifiche della Corte di appello di Perugia, la pianta organica, che prevedeva n. 8 posti di aiutanti (ora assistenti), non solo non è stata mai ampliata, ma non è stata neppure completata;

il numero degli atti da notificare è passato in venti anni da circa 15.000 a 150.000 (e ciò anche in considerazione dell'entrata in vigore del codice di procedura penale, della legge sulle sezioni stralcio, di quella sul giudice unico e dell'enorme aumento del contenzioso);

se è pur vero che molti uffici notifiche trovansi in situazioni disastrose, quello presso la Corte di appello di Perugia appare ormai in una fase che non consente più rinvii o differimenti, se si vuole evitare il collasso —:

se sia a conoscenza del grave stato in cui trovansi l'ufficio unico notifiche della Corte di appello di Perugia;

quali iniziative intenda prendere per eliminare le notevoli disfunzioni e rendere il servizio notifiche più consono alle esigenze qualitative e quantitative che gli addetti della Corte di appello di Perugia e gli utenti ormai da venti anni lamentano.

(4-26891)

GAETANO VENETO. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto il concorso per un posto di professore universitario di ruolo di II fascia, settore scientifico - disciplinare EO3B (Antropologia) per la sede universitaria di Palermo bandito con i decreti ministeriali 22 dicembre 1995 e 22 settembre 1996; per tale concorso la Commissione giudicatrice ha iniziato i lavori il 14 ottobre 1997 e finito l'11 luglio 1998; il CUN con sue

delibere in riunioni dal 28 luglio 1998 al 4 giugno 1999 presentava alcuni rilievi che costringevano la commissione ad una riunione suppletiva tenutasi il 7 gennaio 1999;

gli atti di tale concorso sono stati approvati in data 22 settembre 1999 con decreto a firma del Sottosegretario di Stato professor Luciano Guerzoni;

il consiglio universitario nazionale ha esaminato gli atti del concorso in oggetto nelle adunanze del 29 ottobre 1998, 15 dicembre 1998, 11 marzo 1999 e 4 giugno 1999 e ha concluso il proprio lavoro rimettendo gli atti di tale concorso al Ministro con parere non favorevole all'approvazione per non aver la commissione esplicitato i criteri di valutazione per l'individuazione dell'apporto dei singoli coautori nei lavori in collaborazione sulla base di criteri predeterminati come disposto dall'articolo 10, comma 1, del bando di concorso;

negli atti del concorso risulta inclusa una relazione di minoranza firmata da due componenti la commissione che evidenzia come appunto non si sia proceduto a predeterminare i criteri di cui al punto precedente in base all'articolo 10 e alla sequenzialità delle attività così come prevista dal bando e dal documento « Adempimenti Murst » trasmesso alla commissione. Infatti nel verbale del 28 aprile 1998 (da pagina 3 terzo rigo a pagina 3 ventitreesimo rigo) il commissario Pesce chiede al presidente Chiarelli quali parti dei verbali di sedute precedenti riportino la definizione esplicita, nell'ambito delle autonome scelte della commissione, di criteri espressamente dichiarati dalla stessa commissione come accettabili per l'ammissione alle prove successive. Chiarelli risponde di non capire a fondo le ragioni del quesito di Pesce poiché queste motivazioni sono implicite nelle capacità critico-valutative dei commissari, che con molta serenità hanno studiato le documentazioni prodotte dai candidati e con obiettività formulato i loro giudizi nell'interesse specifico della disciplina. Pesce rilevava la non pertinenza della risposta del presidente alla domanda

posta che aveva, e che continuava ad avere, in quanto reiterata, l'esclusivo significato di verificare la congruenza, altrimenti non sussistente, tra le attività svolte dalla commissione e le prescrizioni del bando;

dunque, come si vede, era stato richiesto al presidente « quali parti dei verbali di sedute precedenti riportino la definizione esplicita, nell'ambito delle autonome scelte della commissione, di criteri espressamente dichiarati dalla stessa commissione come accettabili per l'ammissione alle prove successive ». La risposta del presidente Chiarelli (« Chiarelli risponde di non capire a fondo le ragioni del quesito di Pesce poiché queste motivazioni sono implicite nelle capacità critico-valutative dei commissari, che con molta serenità hanno studiato le documentazioni prodotte dai candidati e con obiettività formulato i loro giudizi nell'interesse specifico della disciplina ») indica chiaramente l'inesistenza di tali criteri, sia di quelli che la commissione avrebbe dovuto, con ogni suo potere e conseguente attività discrezionale, assumere per l'esame di merito della produzione scientifica (così come il Murst aveva raccomandato di fare), sia di quelli obbligatoriamente previsti dal dispositivo del bando (appunto riferiti alla valutazione degli apporti specifici e differenziali delle pubblicazioni in collaborazione);

come si vede la questione è stata proposta più di una volta alla riflessione della commissione da parte di Alciati e Pesce e mai il presidente Chiarelli o gli altri membri hanno potuto rispondere facendo riferimento alla esistenza almeno dei criteri obbligatoriamente previsti dal bando (appunto quelli riferiti alla valutazione degli apporti specifici e differenziali delle pubblicazioni in collaborazione);

nel verbale del 9 luglio 1998 (da pagina 1 venticinquesimo rigo a pagina 2 secondo rigo) i commissari Alciati e Pesce Delfino segnalano al presidente Chiarelli e agli altri commissari Ligabue Stricker e Capitano che i lavori della commissione, come risulta dai verbali delle sedute precedenti, debitamente firmati da tutti i com-

missari e regolarmente collazionati, registrano un andamento caratterizzato da gravi anomalie che non mancheranno di produrre effetti negativi, in generale e nei confronti degli interessati aventi titolo. Pertanto invitano il presidente e gli altri commissari a considerare la necessità di assumere la decisione unanime di interrompere i lavori concorsuali e di rassegnare il mandato al ministero. In assenza di tale decisione unanime Alciati e Pesce Delfino continueranno le procedure concorsuali in quanto pertinenti una procedura amministrativa obbligatoria, ma ribadiscono sin d'ora la propria estraneità rispetto alle responsabilità derivanti dall'andamento anomalo delle procedure concorsuali così come finora svolte;

a fronte di tutto quanto riportato nei precedenti punti 3), 4) e 5) il decreto di approvazione degli atti di cui al punto 2) assume come giustificazione alla stessa approvazione la nota inviata al Murst dal presidente professor Brunetto Chiarelli in data 7 maggio 1999 facendo esplicito riferimento a « criteri adottabili e adottati indicati dal Murst » nella nota del 28 luglio 1997 punto 2 c);

tali indicazioni, non solo non esaudiventi, non sostituiscono i « criteri predeterminati » esplicitamente definiti e adottati dalla commissione in base all'articolo 10 del bando, così come ripetutamente segnalato da due commissari e dal consiglio nazionale universitario -:

se la situazione così come rilevabile negli atti del concorso sia compiutamente e approfonditamente nota;

se le motivazioni del decreto di approvazione rispondano alle esigenze di regolarità, legittimità e trasparenza;

se gli interessi dell'amministrazione risultino, allo stato attuale, ben tutelati;

se e come, in caso contrario, l'amministrazione intenda procedere per effettuare le necessarie rettifiche e correzioni;

se, infine, con i poteri di autotutela, l'amministrazione possa o, visto quanto

sopra, debba provvedere in merito con ogni atto riparatorio. (4-26892)

STUCCHI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ottenere copia degli atti amministrativi risponde ad un preciso diritto spettante ai cittadini, come sancito dalla legge n. 241 del 1990 e ad altre fondamentali norme dell'ordinamento giuridico del Paese;

questo diritto compete per di più ai consiglieri comunali per l'esercizio pieno e responsabile del proprio mandato istituzionale;

risulta, da molteplici segnalazioni pervenute anche di recente, che per disposizione di amministratori, segretari comunali o altri pubblici dipendenti, l'esercizio di questo diritto, specie a favore di consiglieri comunali, venga reso estremamente difficile se non addirittura negato, nonostante i numerosi pronunciamenti in sede giurisdizionale-amministrativa tesi ad ampliare la sfera del diritto d'accesso agli atti ed ai provvedimenti amministrativi -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per ovviare a questi gravi inconvenienti e per favorire l'effettivo esercizio del diritto d'accesso anche a quegli atti, di natura endoprocedimentale, rivolti comunque all'emanazione del successivo provvedimento amministrativo, quale premessa indispensabile e per la cui acquisizione o, addirittura, la sola visione, tanti ostacoli vengano opposti ai richiedenti, specie se, appunto consiglieri comunali. (4-26893)

NESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se abbiano letto l'intervista rilasciata da un autorevole esperto del settore, il comandante dell'Alitalia Francesco Falconi, al *Corriere della Sera* di domenica 14 novembre 1999, a commento della sciagura aerea avvenuta nei giorni scorsi sulle mon-

tagne del Kosovo, che ha provocato la morte di decine di persone, fra le quali molti italiani;

se risulti esatto quanto affermato nell'intervista stessa:

a) che l'ATR caduto nel Kosovo non era immatricolato in Italia e non era stato acquistato dalla compagnia italiana, ma veniva utilizzato in *leasing* per sfuggire « a tutta una serie di onerosi controlli tecnici »;

b) che l'aereo stesso non utilizzava sistemi di autolocalizzazione satellitare in grado di verificare, in ogni caso, la sua posizione;

se concordino con quanto affermato nella citata intervista che le piccole compagnie aeree prendono in appalto o in subappalto l'incarico di coprire singole tratte, adeguandosi ad un sistema « contrario in sé ai principi della sicurezza perché risponde ad una feroce logica di costi/benefici ». (4-26894)

CORVINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

le disposizioni in vigore sull'uso del tricolore negli uffici pubblici non hanno modificato nulla nella disciplina regolamentare sulle cerimonie ufficiali;

viene consentito che il tricolore ed il vessillo europeo vengano issati per Palazzo Chigi, così come accaduto il 7 novembre 1999, da agenti della polizia di Stato - peraltro formalmente non disciplinati - e non da militari, la cui presenza è apprezzata ed esaltata soprattutto fuori dai confini nazionali -:

se ed in quali sedute del Consiglio dei ministri siano stati esaminati ed approvati provvedimenti che rendano facoltativa ed eventuale la presenza di militari delle Forze armate nel portare o issare su pennoni il tricolore nazionale;

se sia stato deliberato una sorta di *status* di « extraterritorialità » per Palazzo Chigi tale che corpi militarizzati possano

fare le veci e le funzioni peculiari e tipiche delle Forze armate. (4-26895)

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

l'attività di approvvigionamento di beni e servizi rientra nella competenza della Direzione generale « unificata » del Commissariato e dei Servizi generali;

nonostante l'Amministrazione della difesa abbia proceduto ad una riorganizzazione delle proprie strutture operative ed amministrative finalizzata ad uno snellimento delle procedure, la Direzione generale del Commissariato e dei Servizi generali opera ancora con duplicazioni e sovrapposizioni di uffici e competenze -:

se risponda al vero che il cosiddetto Uamaco - ufficiosamente trasferito a Roma - continua ad operare a Milano facendo spendere risorse umane e finanziarie, come negli esercizi precedenti e che una Sezione gare opera da circa 1 anno a Roma nella sede del centro tecnico di Commissariato (Ceteco), con un'organizzazione identica a quella del Uamaco;

se non ritenga che tale situazione, ove confermata, introduca nel procedimento contrattuale una serie complessa di problemi e di difficoltà, vanificando ogni possibile sforzo di snellimento di procedure, di facilitazione della accorrenza degli operatori economici, di efficienza ed efficacia in termini di ottimizzazione della produttività dell'azione diretta all'acquisizione di beni e servizi;

se non ritenga, conseguentemente, di dover assumere iniziative idonee ad eliminare ogni forma di duplicazione di soggetti e attività, scongiurando il possibile incrementarsi di forme di contenzioso dannose al normale e corretto esercizio della funzione amministrativa;

quali misure intenda assumere per dare piena attuazione ai principi contenuti nel decreti legislativi n. 29/93 e n. 80/98 in

fatto di organizzazione degli uffici, impiego delle risorse, programmazione obiettiva degli approvvigionamenti;

quali provvedimenti intenda adottare a seguito delle conclusioni rassegnate dagli Ispettori del tesoro e dalle Commissioni di indagine in fatto di corretta gestione dei magazzini (Cerico) e di chiarezza nelle varie fasi delle procedure negoziali (colaudi compresi). (4-26896)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

risulta indispensabile la realizzazione di una bretella di circonvallazione ma con minore impatto ambientale, sulla variante della strada statale 541 rispetto a evidenti rischi di devastazione del territorio lungo l'itinerario della via Francigena nel territorio di Gracciano, comune di Colle Val d'Elsa;

la suddetta variante, con una grande rotatoria e relative complanari, verrebbe realizzata nell'area naturale protetta del « Parco dell'Elsa » approvata nel 1998 dalla Regione Toscana;

qualora le opere avviate dovessero proseguire nel senso previsto dal progetto esistente si creerebbe una compromissione dell'*habitat* e del paesaggio circostante ricco di testimonianze storiche risalenti al medioevo come le sorgenti termali « le Caldane » e un tratto del reticolo viario della « via Francigena » che è patrimonio europeo essendo parte dell'itinerario culturale adottato fin dal 1994 dal Consiglio d'Europa;

in soli chilometri 3,300 verrebbero realizzate tre mega rotaie e strade complanari in molti punti sovraelevate (che potrebbero essere invece eliminate se il tracciato si sviluppasse raso terra);

il dipartimento del turismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 27 settembre 1999 (prot. 3192-prog. 91) ha chiesto al ministero per i beni e le

attività culturali di esaminare con urgenza il problema suesposto, al fine della sospensione dei lavori della variante -:

perché i lavori dell'opera siano iniziati senza il dovuto parere preventivo del Sovrintendente di Siena ai beni ambientali e architettonici;

se non si ritenga utile che venga rivisto il progetto per realizzare un tracciato con minor impatto ambientale;

se non si ritenga opportuno che il ministero per i beni e le attività culturali imponga la sospensione dei lavori, in attesa di procedere ai necessari approfondimenti sull'area interessata anche in relazione all'esito della visita degli ispettori ministeriali avvenuta nella prima settimana di novembre 1999. (4-26897)

GATTO, CORVINO e GIACCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

i passeggeri, sprovvisti di biglietto, per inagibilità transitoria della biglietteria delle stazioni, che salgono sui treni della « Divisione treni passeggeri » (espressi, interciti, eurostar) pagano al personale viaggiante delle Ferrovie un importo senza aggravio alcuno. I passeggeri, sprovvisti di biglietto per inagibilità delle biglietterie delle stazioni di partenza, che salgono sui treni regionali, pagano al personale viaggiante delle Ferrovie un importo maggiorato -:

quali siano le ragioni che attivano di fatto sperequazioni di trattamento tra gli utenti e quali iniziative intenda adottare per correggere tali differenziazioni di trattamento. (4-26898)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il 29 ottobre 1999 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno nel quale si chiedeva la rimozione della

dirigenza dell'Enav qualora risultassero confermate le notizie di assunzioni illegali;

le vicende in questione risultano confermate;

con interrogazioni avanzate in data successiva sono state denunciate ulteriori illegalità avvenute prima e successivamente all'ordine del giorno citato;

in sede di Commissione trasporti delle comunicazioni, il Ministro ha dichiarato che avrebbe a giorni deciso in merito;

ancora il Ministro non ha deciso e rispettato il deliberato dell'aula -:

quando abbia intenzione di dare seguito all'ordine del giorno in questione.
(4-26899)

GIACCO, GATTO, RAFFALDINI, CAMPATELLI, SCIACCA, PENNA, OLIVO, DUCA, GASPERONI, CARLI, DEDONI, CEsSETTI e PANATTONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la poliomielite, grave neuropatia, determinata dalla localizzazione nelle corna anteriori del midollo spinale del virus della polio, è stata debellata grazie alla scoperta del vaccino anti-polio Sabin;

il vaccino Sabin per anni è stato somministrato per via orale a tutti i bambini nei primi mesi di vita e si è dimostrato un'arma valida nella prevenzione di una patologia altamente invalidante quale la poliomielite anteriore acuta;

nel tempo tuttavia, in un numero limitato di neonati, vaccinati con il metodo Sabin si sono sviluppati quadri clinici di poliomielite anteriore acuta;

dette patologie manifestatesi a seguito di vaccinazione sarebbero da imputarsi a mancanza di purezza del vaccino somministrato;

solo nella primavera 1999, a seguito di casi di poliomielite clinicamente accertata post-vaccinica e dietro sollecitazione di associazioni di genitori con figli colpiti

da questa malattia, il Ministro della sanità ha preso la decisione di adottare il vaccino Salk -:

per quali motivi non si sia proceduto prima a sostituire il vaccino Sabin con il vaccino Salk scientificamente accertato essere più sicuro;

quanti siano i casi clinicamente accertati di poliomielite post-vaccinica riconosciuti dal ministero della sanità;

quante pratiche di richiesta di riconoscimento e di indennizzo per esiti da poliomielite post-vaccinica siano in giacenza presso il ministero;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per accelerare l'iter delle pratiche ancora in sospeso.
(4-26900)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e PORCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali della sanità di Roma e del Lazio hanno chiesto, in questi giorni, con propri comunicati, il commissariamento dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini diretta dal commissario straordinario dottor Claudio Clini;

i sindacati Cgil, Uil e Ugl hanno denunciato il progressivo deterioramento, abbandono e degrado dei servizi ospedalieri di detta azienda che ha fatto ricorso a risorse economiche privilegiando soggetti ed enti estranei all'azienda ed emarginando così gli operatori e i tecnici dipendenti dell'azienda stessa;

i sindacati hanno altresì sottolineato i notevoli disagi causati alla cittadinanza nell'accesso e nell'uso dei servizi sanitari dell'azienda ospedaliera, compreso il servizio di emergenza del 118;

le organizzazioni sindacali hanno, infine, minacciato che se l'assessore alla sanità del Lazio non provvederà a revocare l'incarico al dottor Clini si vedranno co-

stretti a proclamare azioni di lotta a tempo indeterminato per porre fine a questa vergognosa situazione -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro della sanità di fronte a questi nuovi avvenimenti e anche alla luce delle decine di interrogazioni presentate sull'argomento dall'interrogante;

se non ritenga, infine, di dover riferire urgentemente alla Camera ed inviare gli ispettori ministeriali per conoscere la reale situazione dell'azienda ospedaliera. (4-26901)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini è collocato il Centro regionale di coordinamento e compensazione, struttura che coordina la distribuzione e il controllo del sangue nell'intero territorio regionale;

tale struttura è dal 1993 ubicata, insieme al servizio immuno-trasfusionale dell'ospedale Forlanini, in una stanza priva di qualsiasi attrezzatura tanto che a mo' di tavolo viene utilizzato un lettino di pronto soccorso;

gli operatori del Centro regionale di coordinamento e compensazione sono costretti, per evidenti questioni logistiche, a passare all'interno del servizio trasfusionale con un altissimo rischio biologico -:

quali iniziative, improrogabili ed urgenti, intenda adottare al fine di garantire il perfetto funzionamento di tali organismi e per fare in modo che essi possano operare con tutti i possibili mezzi atti a garantire sicurezza per pazienti e operatori. (4-26902)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sembra che all'ufficio relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato siano stati assunti altri due alti funzionari;

continuano le assunzioni di dirigenti dall'esterno a fronte di migliaia di esuberanti e di tagli al costo del lavoro -:

se ritenga compatibile questo comportamento delle Ferrovie dello Stato spa con le politiche di riduzione del costo del lavoro assunto dall'azienda. (4-26903)

FOTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

anche in provincia di Parma opera il Cds (Consorzio di servizi per la sicurezza del lavoro) con sede operativa in Parma, Piazzale Badalocchio 3/A;

il Cds risulta essere un consorzio cui partecipano aziende Asl dell'Emilia-Romagna ed alcune aziende ospedaliere della regione stessa -:

quale sia la natura delle consulenze e dei servizi prestati dal Cds di Parma sia ad enti pubblici che a privati;

in base a quali norme legislative o regolamentari il Cds abbia stabilito le tariffe per i servizi resi a terzi;

se non ritenga, anche alla luce di quanto evidenziato dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo, di dovere emanare un'apposita direttiva che escluda la possibilità per i consorzi costituiti anche da Ausl di fornire assistenza e consulenza - a pagamento - in ordine all'applicazione del decreto legislativo 626/94, poiché diversamente si violerebbero le norme di cui all'articolo 24, comma 2, del predetto decreto legislativo. (4-26904)

FRAGALÀ e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

dopo la sentenza Andreotti una positiva conseguenza sarà quella di non dover

più leggere proclami giornalistici di Giancarlo Caselli;

non si capisce a quale titolo un funzionario governativo, magistrato fuori ruolo come l'ex procuratore capo di Palermo, dovrebbe intervenire sulla legge di riforma dei pentiti e della giustizia in generale;

in merito alla richiesta di dimissioni formulata da Cossiga e, in maniera scettica, da Fini, ci si sente di esprimere un altrettanto scettico consenso;

Caselli avrebbe dovuto dimettersi da procuratore capo dopo che attraverso l'uso sconsiderato dei pentiti, ha costruito processi politici per riscrivere la « vera storia d'Italia », inoltre per la scandalosa gestione del pentito Di Maggio, tornato immediatamente a delinquere e ad uccidere sotto la protezione dello Stato, e per essersi messo al riparo al ministero della giustizia prima del termine del processo Andreotti —:

se, in relazione alle dichiarazioni rilasciate e pubblicate dalla stampa, dall'ex magistrato in pensione Caponnetto rispetto alla trasmissione « informale » degli atti istruttori riguardanti il processo Andreotti che sarebbe avvenuta da parte del dottor Caselli, all'epoca procuratore capo di Palermo, al di fuori di ogni protocollo e procedura formale, non intenda aprire una indagine amministrativa ed assumere i provvedimenti consequenziali. (4-26905)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'intervista esclusiva rilasciata da Gaetano Badalamenti a *Il Giornale* rilancia interrogativi pesanti su tutta la vicenda dopo la sentenza di assoluzione di Giulio Andreotti a Perugia e a Palermo;

i giudici di Perugia dichiararono contumace Badalamenti, nonostante la disponibilità del boss di Cinisi di venire in Italia a deporre per smentire Buscetta (come risulta da una relazione dei carabinieri

depositata al tribunale di Perugia il 4 novembre del 1998 dal tenente colonnello dei carabinieri, Mario Obino) e scagionare Andreotti;

il maresciallo Lombardo, accusato da Leoluca Orlando in televisione, si è suicidato dieci giorni dopo l'inquietante denuncia del sindaco di Palermo, dopo essere stato informato dal suo comandante Mario Nunzella, come risulta dai verbali secretati dell'antimafia e come riportato dalla stampa (*Il Giornale* 10 agosto 1999), dell'intenzione di un magistrato (il cui nome è coperto da segreto) della procura di Palermo di arrestare il maresciallo —:

quali iniziative e quali provvedimenti, nell'ambito dei poteri ispettivi e di promozione dell'azione disciplinare, intendano assumere per far luce sulle descritte vicende. (4-26906)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con lettera in data 19 gennaio 1999, prot. n. 312/401/S/PERS, il dipartimento di sanità e veterinaria del ministero della difesa ha sostanzialmente negato ai giovani aspiranti ufficiali medici (di recente laureatisi dopo il corso presso l'Accademia di sanità militare interforze nucleo esercito e la scuola di sanità e veterinaria militare) l'accesso alle scuole di specializzazione, invertendo una tendenza sin qui in atto a favore della stessa specializzazione;

tale divieto si concretizza con la possibilità di accedere a dette scuole « solo al termine del corso tecnico-applicativo e dopo un periodo di due-tre anni presso le infermerie di reparti/enti operativi », sempreché si venga ritenuti idonei e soltanto per le scuole rispondenti alle necessità della sanità militare, sia per numero di posti che per frequenza;

nessuna disposizione di legge consente all'amministrazione di limitare l'accesso alle scuole di specializzazione dei medici dell'amministrazione militare, poiché la legge n. 257, dell'8 agosto 1991,

espressamente riserva un determinato numero di posti per ogni singola scuola di specializzazione;

il vice comandante della scuola di sanità e veterinaria militare ha negato, conseguentemente, il rilascio dell'attestato di servizio, richiesto per l'iscrizione a detta scuola;

la citata limitazione, che viene posta in essere solo ora, si appalesa illegittima per gli interessati, in quanto ne lede gli interessi, ed è controproducente anche per la stessa amministrazione militare;

simile trattamento non viene applicato ai medici aspiranti ufficiali dell'Aeronautica, in ossequio ad una corretta interpretazione del dato normativo da parte dei loro superiori, creando così una vistosa disparità di trattamento;

nel provvedimento legislativo *in itinere* (Servizio sanitario nazionale) è prevista, invece, una espressa riserva dei posti messi a concorso per le scuole di specializzazione a favore dei medici militari e il «concerto» tra ministero della difesa e ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per definire detti posti, comprese le altre disposizioni collegate, non vuole significare - salvo diversa interpretazione del ministero della difesa che sarebbe meglio conoscere ora e non a legge definitivamente approvata - una inversione di tendenza rispetto al processo di riforma generale della pubblica amministrazione, che intende avvalersi di specialisti a tutti i livelli -;

quali iniziative concrete intenda adottare per consentire agli ufficiali in parola di frequentare sin da questo anno accademico - come già è avvenuto negli anni precedenti - le scuole di specializzazione;

quali siano le reali intenzioni del ministero della difesa per consentire la più alta gamma di specializzazioni ai medici militari evitando, per quanto possibile, il ricorso ad «esterni» il cui «costo», per stessa ammissione dello stato maggiore, è almeno triplo rispetto a quello dei medici militari;

quale politica, inoltre, si intenda adottare, affinché in linea generale le strutture sanitarie militari non siano avulse dal Servizio sanitario nazionale e le risorse del settore siano utilizzate a pieno regime nell'interesse della collettività, e non, come adesso avviene, a regime ridotto proprio per la mancanza di quegli specialisti la cui formazione si sta procrastinando ancora;

quale gestione dei medici militari si voglia, infine, attuare, considerando anche le alte professionalità espresse dalla sanità militare degli altri paesi europei nell'ambito di una riconfigurazione delle forze armate: se si punti cioè ad avere specialisti e professionisti al reale servizio della sanità nazionale e delle forze di pace che così li richiedono, o medici generici (la cui figura in ambito di Servizio sanitario nazionale per altro non è più prevista, se non con conseguimento di specializzazione in medicina generale) burocrati, all'interno delle poche caserme che rimarranno dopo la riforma. (4-26907)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Foderauto Brutia di Belvedere Marittimo in Calabria, azienda competitiva anche per gli alti livelli di qualità, contava 315 dipendenti e produce fodere per le autovetture della Fiat, attraverso le commesse della multinazionale Lear Corporation spa;

la sorte di questa fabbrica, una delle più grandi nella provincia di Cosenza, sembra ormai avviarsi ad un drammatico epilogo;

la crisi dell'azienda è da addebitarsi essenzialmente alla riduzione delle ordinazioni da parte della Lear Corporation negli ultimi due anni;

questa multinazionale, evidentemente, trova più conveniente approvvigionarsi da altre aziende site in altri paesi

come la Turchia e la Polonia, dove i prodotti costano meno per via della manodopera più economica;

a causa di tale scelta, da tempo la metà dei dipendenti della Foderauto Brutia sono in cassa integrazione e, nonostante il notevole impegno da parte dei sindacati e delle amministrazioni locali, difficilmente sembra potersi scongiurare la chiusura dell'azienda calabrese;

i tentativi per cercare una diversa iniziativa imprenditoriale sono falliti;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e i suoi sottosegretari hanno responsabilità molto gravi perché hanno disertato diverse riunioni senza cercare di mediare le varie posizioni, anche in relazione al fatto che la stessa Lear Corporation usufruisce di contributi statali per altre industrie nel territorio italiano;

il Governo si è reso latitante anche perché ha improvvidamente affidato la gestione della vertenza a oscuri funzionari del ministero dell'industria, senza considerare i pesanti risvolti che comporterà la chiusura della fabbrica: 315 disoccupati in una regione dove il lavoro sembra essere un privilegio per pochi;

la gravità maggiore consiste nel fatto che un certo signor Minopoli, consulente del Ministero del lavoro e che risulta all'interrogante essere altresì funzionario del partito dei Democratici di Sinistra sia stato, nel corso di alcuni incontri con dirigenti della Lear Corporation, vicino alle esigenze industriali di questi ultimi e non ai lavoratori della Foderauto Brutia; non meno gravi sono le responsabilità della giunta regionale della Calabria che non ha considerato seriamente il gravissimo problema esposto -:

quali immediate e idonee misure intenda adottare per evitare che la notevole risorsa rappresentata dalla Foderauto Brutia segua la stessa sorte di altre iniziative industriali della Calabria. (4-26908)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'esercizio venatorio è regolato dalla legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, la quale al terzo comma dell'articolo 10 stabilisce che il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica;

la regione Lazio, con legge n. 17 del 1995, in applicazione della legge medesima, ha stabilito le identiche percentuali di ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale regionale, precisando, che la quota percentuale da sottrarre all'attività venatoria è determinata a livello provinciale nella misura dal 20 al 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di competenza delle singole province del Lazio;

in contrasto con le proprie leggi a carattere generale e di programmazione, la regione Lazio ha dovuto registrare, come risulta dalla documentazione al piano faunistico-venatorio regionale, approvato con deliberazione dalla giunta regionale n. 450 del 29 luglio 1998, la violazione dei principi della legge statale già citata - nonché delle stesse normative regionali generali in premessa richiamate - che la quota di riparto territoriale relativa alla provincia di Roma, di cui alle precisate disposizioni statali e regionali, ha raggiunto la misura del 33,24 per cento del territorio della stessa provincia, superando così del 3,24 per cento la quota di legge;

la regione Lazio, sempre in contrasto con le citate disposizioni, ha approvato, in data 7 ottobre 1999, con propria disposizione legislativa, l'istituzione, nella provincia di Roma, dell'area protetta del Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano, con l'effetto di produrre ulteriormente l'espansione illegittima delle quote di riparto territoriale in questione -:

ferma la responsabilità e la prerogativa del Governo di sollevare la questione del rispetto dell'articolo 117 della Costitu-

zione in riferimento all'eccedenza di normazione regionale oltre i limiti costituzionalmente consentiti, se il Governo non intenda richiedere alla regione Lazio i chiarimenti necessari circa la congruità e razionalità delle norme di cui alla legge istitutiva del Parco naturale regionale « Bracciano-Martignano » del 7 ottobre 1999, per gli effetti derivanti dalla violazione dell'articolo 10 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché per il contrasto evidente con le citate normative generali della regione stessa. (4-26909)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

uno studio realizzato dall'amministrazione comunale di Napoli, in collaborazione con l'università federiciana e il Comitato nazionale per l'emersione, finalizzato alla qualificazione del tessuto esistente e alla nascita di nuove imprese, ha evidenziato come nel capoluogo campano un'impresa su dieci lavori in nero;

i quartieri monitorati sono stati otto: Chiaiano, Miano, Secondigliano e San Pietro a Patierno nell'area settentrionale, Ponticelli, Barra, San Giovanni e Poggio Reale in quella orientale;

milletrecento sono state le imprese tenute sotto osservazione, quelle iscritte negli elenchi di Infocamere;

di questo enorme numero di piccole imprese, per lo più a conduzione familiare, soltanto 591 sono risultate effettivamente operative;

nel corso del monitoraggio, ne sono state scoperte altre 181, gran parte delle quali nell'area orientale —:

come il Ministro interrogato giudichi lo studio di cui sopra;

se e quando il Ministro interrogato intenda avviare una seria lotta al lavoro nero, particolarmente vivo nelle regioni del Sud. (4-26910)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti, società italiana d'impiantistica telefonica del gruppo Telecom Italia, ha deciso di smantellare la sua sede di Cosenza e di ridurre il numero dei dipendenti in servizio, attraverso una serie di licenziamenti nella regione Calabria;

la decisione dei vertici Sirti sembra sia dovuta alla riduzione degli investimenti (pari a 16 miliardi per il 2000 a fronte dei 24 miliardi dell'anno in corso) da parte della Telecom in Calabria;

i licenziamenti previsti sono nell'ordine del 70 per cento nella sede di Cosenza e del 30 per cento nella sede di Pianopoli (Catanzaro): complessivamente resteranno senza lavoro 90 unità lavorative su 190 in servizio;

tutto ciò è assolutamente incomprensibile se si considera che il consiglio d'amministrazione della Telecom Italia ha deliberato recentemente un dividendo straordinario agli azionisti pari a 920 miliardi;

nel corso degli anni la Sirti, per effetto dei processi di ristrutturazione interna, ha già operato una forte riduzione del personale passando dalle 15 mila unità del 1993 alle 6300 unità attuali;

l'annuncio dei licenziamenti è senz'altro legato alla vendita della Telecom il cui intento è quello di porre sul mercato la Sirti con il minor numero di personale possibile —:

quali siano le considerazioni dei ministri interrogati e quali provvedimenti urgenti intendano assumere per scongiurare i licenziamenti previsti dalla società, anche in considerazione che i lavoratori calabresi fin dal 1995 sono in cassa integrazione guadagni con scadenza 5 gennaio 2000. (4-26911)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Cosenza in data 22 dicembre 1995 ha deciso di revocare la

pensione all'invalido Luigi Mazzei, nato a Scalea (Cosenza) il 21 giugno 1940, fin dal 1° gennaio 1995, a causa del superamento dei limiti di reddito;

il signor Mazzei sta subendo, da allora, un procedimento penale per falso e truffa, con intimazione a restituire le somme indebitamente incassate, perché gli uffici della prefettura hanno ritenuto che questi percepisse due pensioni che superano i limiti di 19 milioni annui;

in sostanza si tratta di un clamoroso errore di omonimia perché si riferisce ad un altro Luigi Mazzei, anch'egli nato il 21 giugno 1940, ma nel comune di Pisa;

il signor Luigi Mazzei, di Scalea, percepiva esclusivamente una mortificante pensione di reversibilità (SO-003-n. 20024244) ammontante a lire 7.893.590 annue (riferito al 1994), per cui non è vero che egli percepiva due pensioni Inps (cat. 001 e cat. 003), che ovviamente superano il limite di reddito come asserito dalla prefettura;

tutte le precisazioni e chiarimenti al riguardo fornite dall'Inps di Cosenza in data 29 marzo 1996 alla procura della Repubblica di Cosenza e la comunicazione del legale del Mazzei del 2 ottobre 1998 alla prefettura di Cosenza che, allegando la predetta nota dell'Inps, chiarisce l'equivoco, sono rimaste lettera morta;

anche le sollecitazioni inviate dall'interrogante al prefetto di Cosenza, e agli uffici stessi della prefettura in data 6 marzo 1999, 2 ottobre 1999, 22 ottobre 1999 e 2 novembre 1999, tese a tener conto del grave errore che si protrae ormai da quattro anni, non hanno sortito alcun effetto;

sarebbe stato sufficiente che un impiegato leggesse la documentazione e provvedesse a ripristinare la pensione al Mazzei;

tutto ciò dimostra la drammatica inefficienza dei servizi pubblici che, invece

di porsi al servizio dei cittadini, mettono gli stessi, soprattutto quelli più sfortunati, a dura prova di pazienza;

il caso esposto è gravissimo non solo perché gli uffici sono colposamente responsabili della privazione di un miserevole reddito ad una persona totalmente invalida e bisognosa, ma anche perché la vicenda conferma che lo Stato, nelle sue varie articolazioni, non funziona, anzi, è completamente assente;

risulta inquietante, tra l'altro il fatto che anche le sollecitazioni dell'interrogante che ha inviato quattro lettere al prefetto e parlato diverse volte con i responsabili d'ufficio, non hanno avuto alcun riscontro -:

quali siano le considerazioni del Ministro dell'interno in merito e quali siano i motivi di questo perdurante ed inspiegabile silenzio alle numerose istanze inviate da più soggetti alla prefettura;

come mai gli uffici della prefettura siano stati così solerti nel revocare la pensione del Mazzei ma assolutamente assenti nel riparare l'errore commesso nonostante le numerose sollecitazioni;

se non sia opportuno avviare una indagine ministeriale per individuare i responsabili di tale grave disfunzione presso gli uffici della prefettura cosentina che, non solo comportano disagi e spese legali per il cittadino Luigi Mazzei di Scalea, ma anche notevoli spese per lo Stato che porta avanti un procedimento giudiziario penale;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per convincere la prefettura di Cosenza a revocare finalmente la decisione del 22 dicembre 1995, ripristinando al più presto la pensione dell'invalido Luigi Mazzei di Scalea provvedendo a pagare tutti gli arretrati, gli interessi maturati dal 1° gennaio 1995 e a porgere le formali scuse a questo cittadino. (4-26912)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'annunciato piano di ristrutturazione dei Monopoli di Stato prevede, tra l'altro, la cessazione delle attività della manifattura tabacchi sita nel comune di Lungro (Cosenza);

gli ottantanove dipendenti dell'azienda e le amministrazioni locali sono molto preoccupati in quanto l'azienda, evidentemente, rappresenta una fonte primaria di occupazione in un ambito territoriale privo di occasioni lavorative;

peraltro, il comprensorio è già stato fortemente penalizzato nel passato perché alcune attività produttive, come salina e gli stabilimenti tessili della Iteca e dell'Andree, hanno chiuso le loro fabbriche senza che vi sia stato da parte del Governo e degli enti preposti, alcuna iniziativa utile per scongiurare tale drammatica evenienza;

in questi casi, non vi è stata nemmeno una valida azione da parte del Governo che, sembra, ha consentito che alcuni gruppi industriali, nel tentativo di rilanciare queste attività, hanno pesantemente lucrato sui contributi statali senza risolvere i gravi problemi dei lavoratori occupati;

è chiaro che, in questo contesto già tristemente provato da una disoccupazione che tocca livelli non tollerabili, la popolazione locale e soprattutto le giovani generazioni, non intravedono alcuna prospettiva certa per il loro futuro —:

quali iniziative urgenti intendano promuovere i ministri interrogati per evitare che il piano di ristrutturazione dei Monopoli di Stato cancelli, insieme alla manifattura tabacchi di Lungro, anche ottantanove posti di lavoro che alimenterebbe il preoccupante stato di tensione che potrebbe avere esiti imprevedibili.

(4-26913)

BERGAMO. — *Ai Ministri della sanità e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nel corso di un convegno, il professor Ferdinando Aiuti, immunologo di fama internazionale, ha denunciato che la ricerca scientifica in Italia è « un pozzo senza fondo in cui pescano burocrati, faccendieri e personaggi politici di spessore minimo »;

il professor Aiuti ritiene che l'attuale sistema sanitario nazionale, e il settore della ricerca scientifica, siano assolutamente disorganizzati ed inadeguati per garantire prospettive serie e degne di un Paese moderno;

il professor Aiuti cita un caso altrettanto allarmante: la dottoressa Barbara Ensoli lavora incessantemente nel campo della sperimentazione contro l'Aids ma, ad un anno di distanza, a causa delle lentezze burocratiche, non riesce ad avviare le vaccinazioni;

un altro caso denunciato dal professor Aiuti riguarda la lentezza nella registrazione dei farmaci per quanto concerne le sperimentazioni contro il cancro; infatti, solo recentemente, dopo sei mesi dalla richiesta, è stata data via libera alla molecola « efavirenz », mentre gli altri stati europei usano da tempo tale prodotto —:

quali siano le considerazioni del Ministro della sanità in merito alle denunce del professor Aiuti;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per snellire le procedure burocratiche che, oltre a provocare ritardi nell'affrontare i problemi della salute dei cittadini italiani, concorrono ad aggravare il grave *gap* tra il nostro sistema sanitario e quello degli altri paesi provocando un notevole dispendio di risorse economiche;

se non sia urgentissimo, da parte dei ministri dell'interno e della giustizia, sollecitare gli organi preposti ad avviare una indagine che faccia luce sulle gravissime accuse del professor Aiuti per individuare i « burocrati, faccendieri e politici di spes-

sore minimo», verificando se sussistano precise responsabilità. (4-26914)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente un settimanale ha pubblicato una lista in cui venivano riportati i film giudicati di interesse culturale nazionale finanziati per questo dal Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Melandri su indicazione dell'apposita commissione consultiva;

l'articolo che accompagnava la predetta lista, indicava, tra l'altro, anche i dati complessivi relativi agli incassi dei film finanziati dal ministero nel 1998: 27 film finanziati per 90 miliardi hanno incassato soltanto 25 miliardi;

i dati del 1999 sono ancora più fallimentari, anche se riferiti agli incassi fermi al 3 ottobre: 60 miliardi finanziati dal ministero ai produttori e soltanto 4 e mezzo ottenuti al botteghino —:

quali siano le considerazioni dei ministri interrogati in merito a questo sconcertante bilancio e quali siano i criteri di assegnazione dei contributi ai produttori di film da parte della commissione consultiva. (4-26915)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria, gli utenti della statale n. 105 che va da Belvedere Marittimo a Sant'Agata d'Esaro in provincia di Cosenza, vivono quotidianamente in stato di pericolo a causa del completo abbandono e della mancanza di manutenzione di quella strada;

oltre al degrado del manto stradale, che risulta pieno di buche ed avvallamenti, il pericolo maggiore consiste nella caduta

di massi che mettono a serio rischio i numerosi pendolari dell'importante arteria;

da tempo i cittadini dei numerosi comuni interessati hanno presentato al prefetto di Cosenza, all'Anas di Catanzaro e agli enti del comprensorio, una petizione popolare per denunciare le gravi condizioni in cui versa la statale in questione ma, finora, non hanno ottenuto né una soluzione del problema e nemmeno ricevuto risposte —:

quali siano le motivazioni del mancato intervento da parte dell'Anas e se non sia il caso d'intervenire immediatamente sugli enti preposti non solo per rendere agibile la statale 105 ma, soprattutto, per tutelare la vita umana. (4-26916)

BOGHETTA e MALENTACCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti vera la notizia che le Ferrovie dello Stato intendono cancellare i treni « *quality net* » ad orario garantito che da Rubiera collegano l'Emilia Romagna al porto di Livorno;

se questa politica sia coerente con l'obiettivo di aumentare il trasporto merci. (4-26917)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

di recente, con enfasi, è stato pubblicizzato dai mezzi di informazione, il nuovo formato della patente di guida che dovrebbe essere rilasciato dagli organismi preposti, a richiesta dell'utenza;

il cittadino comune, non è stato informato del fatto che per entrare in possesso del documento si rende necessario, in ogni caso, un esborso di denaro;

le prime notizie non facevano riferimento ad alcun versamento da parte dei cittadini;

per la consegna della nuova patente i tempi variano a seconda delle zone: a Salerno l'attesa è di circa 1 mese, mentre a Napoli il periodo previsto per ottenere il documento di guida è di circa 7 mesi -:

quale siano i motivi che inducono il Governo a chiedere somme di denaro all'utenza in cambio di un documento di guida, valido, da sostituire;

quali siano le ragioni per cui, nel dare notizia, non sia stata fatta alcuna menzione circa il pagamento per il possesso della nuova patente. (4-26918)

CARDIELLO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella popolosa frazione di Santa Cecilia, nel comune di Eboli, opera da tempo la stazione dei carabinieri, allocata in uno stabile preso in fitto, sul quale grava, peraltro, una sentenza esecutiva di sfratto;

da qualche tempo è stato completato il nuovo edificio che dovrebbe ospitare i militari dell'Arma;

nonostante la sede di recente costruzione, ubicata nella contrada di Santa Cecilia, la stazione dei carabinieri non è stata ancora trasferita;

la nuova struttura si presenta come un autorevole sito, capace di ospitare un numero maggiore di militari;

il potenziamento dell'organico si presenta come una necessità sentita da tutti i residenti della contrada ebolitana, trattandosi di una via di transito importante, attraversata dalla strada statale 18 che collega l'*hinterland* salernitano con i comuni del Cilento;

l'attuale organico non risulta sufficiente a fronteggiare le emergenze, considerato anche il fatto che nella zona sono frequenti gli episodi legati alla microcriminalità -:

quali utili interventi intenda adottare per accelerare il trasferimento della sta-

zione dei carabinieri di Santa Cecilia, in Eboli, nella sede di recente costruzione;

se il Governo voglia attivarsi per potenziare l'organico dei militari dell'Arma nella popolosa frazione ebolitana.

(4-26919)

BOGHETTA e DE CESARIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se sia vero che i sindacati Ferrovie dello Stato hanno dichiarato nella regione Lazio per il 3 dicembre ai lavoratori addetti alla manutenzione infrastrutture al fine di opporsi al mancato riequilibrio delle risorse, alle assunzioni arbitrarie, alle azioni unilaterali nella gestione del personale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché le Ferrovie dello Stato modifichino le scelte denunciate dai sindacati.

(4-26920)

ALOI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in merito ai problemi, che riguardano da tanto tempo il trasporto ferroviario in Calabria, è da constatare, ancora una volta, l'assenza di attenzione su questioni quali la sorte dell'impianto Ogr di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, la qualità dei servizi offerti ai viaggiatori, il futuro del compartimento, la paventata chiusura dell'Ufficio legale di Reggio Calabria;

si tratta di vicende destinate a peggiorare uno scenario già negativo per l'assetto delle ferrovie in un territorio che, al contrario, richiede risposte immediate e concrete anche su questo versante;

se voglia affrontare una situazione, che non può rimanere ulteriormente in attesa di soluzioni tangibili, volte a produrre, finalmente, risultati positivi sia sul piano economico-occupazionale che sul piano dei servizi garantiti agli utenti.

(4-26921)

MICCICHÈ. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gesualdo Cirrito, assistente capo del corpo di Polizia penitenziaria, ha prestato servizio presso la casa circondariale di Termini Imerese;

lo stesso, nel corso delle consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Termini Imerese del 1995, formalizzava la propria candidatura e veniva proclamato eletto;

nel quadriennio 1995-99 il signor Cirrito continuava a prestare servizio presso la casa circondariale di Termini Imerese e nel 1999, per l'ulteriore rinnovo del consiglio comunale, formalizzava la propria candidatura aderendo alla lista di Forza Italia e conseguendo la rielezione in consiglio comunale con proclamazione dal 23 giugno 1999;

con decreto del 22 luglio 1999, pervenuto al destinatario il giorno 29 giugno, ossia quando già da tempo si era verificata la condizione della proclamazione e dell'accettazione dell'incarico pubblico, il ministero della giustizia disponeva il trasferimento d'autorità del signor Gesualdo Cirrito dalla casa circondariale di Termini Imerese a quella di Palermo « Ucciardone »;

il provvedimento citato nel punto precedente disponeva testualmente: « visto l'articolo 81, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, il quale prevede che il personale appartenente alle forze di polizia candidato alle elezioni politiche ed amministrative, non può prestare servizio nell'ambito della circoscrizione nella quale si sia presentato in qualità di candidato per un periodo di tre anni »;

avverso l'accennato atto il signor Gesualdo Cirrito proponeva impugnazione chiedendo, in via di autotutela, la revoca del trasferimento d'ufficio perché inopinatamente ed illegittimamente disposto;

l'amministrazione, con nota del 20 settembre 1999, comunicata telefonicamente all'interessato il 21 settembre 1999, rigettava la richiesta di revoca;

l'assistente capo Gesualdo Cirrito risulta, a far tempo dall'11 maggio 1999, essere segretario *pro tempore* del sindacato autonomo di polizia penitenziaria rivestendo, quindi, la carica di carattere e natura sindacale, con espressa autorizzazione a partecipare e presenziare alle contrattazioni decentrate, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 395 del 1980;

l'articolo 81, comma 2, della legge n. 121 del 1981, unico fondamento dell'atto amministrativo di trasferimento d'autorità, disciplina la fase della candidatura del soggetto appartenente alle forze dell'ordine, il quale deve essere posto in aspettativa per tutta la durata della campagna elettorale precludendogli, per i successivi tre anni, la possibilità di prestare servizio nella circoscrizione in cui si è candidato;

la successiva normativa, n. 816 del 27 dicembre 1985, in materia di aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali, ha introdotto il divieto di trasferimento dei lavoratori dipendenti eletti consiglieri comunali e provinciali;

alla luce del combinato disposto delle due norme emerge, pertanto, in modo chiaro la illegittimità del provvedimento amministrativo adottato, perché lo stesso è stato emanato in un momento in cui si erano consumati i presupposti temporali previsti dall'articolo 81, comma 2, legge n. 121 del 1981 (dal momento dell'accettazione della candidatura per tutta la durata della campagna elettorale);

lo spirito della norma è quello di scongiurare il pericolo che la qualifica rivestita dal candidato (pubblico ufficiale) possa influenzare la volontà degli elettori;

l'adozione del provvedimento *ex post* rispetto alla proclamazione dell'eletto e all'accettazione della carica da parte del medesimo postula il legittimo sospetto che l'atto sia stato emanato con carattere punitivo nei confronti del signor Gesualdo Cirrito —;

quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire il fatto accaduto e

dare l'esatta interpretazione delle norme citate nella premessa;

se non sia necessario chiarire se nel corso delle consultazioni elettorali del giugno 1999 vi siano stati dei casi analoghi a quello riportato e se il provvedimento di trasferimento sia stato adottato *ex post* e non *ex ante* come previsto dall'articolo 81, comma 2, legge n. 121 del 1981;

se non ritenga di rivedere il provvedimento emanato anche alla luce delle considerazioni svolte nella premessa.

(4-26922)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Antonino Vassallo, cittadino incensurato, nel 1951 ottenne a soli 16 anni dal questore di Palermo, la licenza per porto d'armi per fucile da caccia, e, nel 1977, gli venne concessa dal prefetto di Palermo la licenza per porto d'armi per pistola. In data 29 maggio 1981 il Vassallo subì un grave attentato ad opera di ignoti, nel corso del quale veniva ferito da un'arma da fuoco;

fino al 1989 sia il questore che il prefetto continuarono a concedergli le due licenze;

in data 28 novembre 1989, con decreto del vice questore di Palermo, al Vassallo veniva notificato un decreto di revoca del porto d'armi per fucile da caccia, seguito di lì a poco dalla revoca del porto d'armi per uso di pistola. Rivoltosi al Tar, il Vassallo apprendeva che il nipote, l'agente di polizia di Stato Fabio Vassallo, aveva redatto una relazione di servizio nella quale, oltre a descrivere il clima di conflittualità esistente tra il proprio padre, Francesco Vassallo, e Antonino Vassallo, riferiva di fantomatiche minacce di morte rivolte al suo cospetto da quest'ultimo, al tempo dei fatti titolare del porto di fucile e porto di pistola;

il citato agente di polizia, a causa della menzionata relazione di servizio, subiva poi un processo penale -:

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano porre in essere al fine di fare luce sui motivi che hanno indotto il vice questore di Palermo a privare del porto d'armi il solo Antonino Vassallo, che in passato fu oggetto di un attentato, e non, anche, il fratello Francesco Vassallo, atteso che le tensioni familiari riguardavano entrambi;

se risulti in base a quali risultanze e circostanze di fatto, ovvero in base a quali elementi (a prescindere dalla relazione di servizio redatta da un soggetto certamente non indifferente rispetto a quanto accaduto tra il proprio genitore e il signor Antonino Vassallo, e il cui atteggiamento mentale non poteva certamente presentare l'asetticità che la situazione avrebbe richiesto) il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia - sezione seconda - nella sentenza del 10 gennaio 1994 argomentava che Antonino Vassallo « era capace di abusare delle armi ». (4-26923)

NAPOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nonostante le proteste, prodotte nel tempo, da parte di tutti gli agrumicoltori della Piana di Gioia Tauro, la situazione degli stessi sta creando grave pregiudizio all'intero settore agricolo, principale fonte di risorsa economica dell'intera Piana;

in prossimità della stagione agrumaria 1999/2000 gli agrumicoltori calabresi non hanno ancora incassato le loro spettanze se non in misera parte;

peraltro, gli abbattimenti per gli agrumi, decisi dalla Commissione della Comunità europea, per la prossima stagione agrumaria, arrecheranno grave danno ai singoli produttori e all'intera economia calabrese;

la situazione appare sempre identica da inizio di ogni campagna agrumaria;

nonostante i vari impegni assunti non si conoscono ancora il piano agrumicolo regionale ed il nuovo catasto agrumicolo;

il costante contenimento delle spese comunitarie pone in forse il necessario adeguamento delle economie mediterranee a quelle continentali;

non si conoscono gli esiti degli accertamenti effettuati dal ministero in merito alla prevenzione e repressione dei noti fenomeni di criminalità che inquinano il regolare svolgimento delle varie fasi di produzione e commercializzazione del prodotto;

la prossima legge finanziaria, già approvata da un ramo del Parlamento italiano, creerà ulteriori disagi all'intero mondo agricolo —:

quali reali urgenti iniziative intenda assumere in favore degli agrumicoltori calabresi al fine di far sì che anche la nuova stagione agrumicola non si risolva con una ulteriore penalizzazione dell'intero settore.
(4-26924)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata al *Corriere della sera* il professor Franco Lodi ordinario di tossicologia all'università di Milano dichiara la completa inutilità del decreto governativo per la lotta alle droghe leggere;

infatti l'emergenza andava combattuta soprattutto con una capillare opera di prevenzione che includa tutte le varianti delle pasticche allucinogene e non solo delle quattro sostanze di cui parla il decreto in questione;

a ciò si aggiunga un tentativo a dir poco stravagante di coinvolgere le stelle della musica *pop* in una campagna contro l'uso delle droghe con il fondato sospetto che si voglia utilizzare i cantanti come paravento di precise responsabilità del Governo che non ha saputo cogliere la gravità

e l'estensione del problema delle nuove droghe già da alcuni anni in continua crescita;

inoltre non è affatto vero che sia diminuito il consumo delle droghe tradizionali essendovi stato più semplicemente un allargamento del mercato che utilizza nuovi consumatori sempre più giovani di tutte le fasce sociali —:

se il Ministro non intenda apportare modifiche sostanziali al decreto in oggetto visto che le quattro sostanze inserite nella tabella 1, cioè nell'elenco degli stupefacenti, hanno la stessa formula base con cui se ne possono ricavare altre centinaia simili;

se non sia opportuno inserire nel decreto che tutte le sostanze derivate dalla struttura della feniletilamina (che è la struttura base per le anfetamine e quindi anche dell'*ecstasy*) sono fuorilegge, facendo eccezione per le sostanze che hanno proprietà terapeutiche che andrebbero nella tabella 5 e 6, essendovi inoltre sul mercato già in commercio pasticche « imitazione » dell'*ecstasy* che potrebbero rivelarsi ancora più micidiali.
(4-26925)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza di Modena ha proposto la tutela *ex lege* 1089/39 del parco e delle pertinenze della Villa Vandelli Dallari per le straordinarie qualità ambientali paesaggistiche e storico artistiche del sito;

l'area da sottoporre a tutela è identificata storicamente come « Quadra » del Vandelli, insigne architetto ducale, che la organizzò come azienda agricola ottocentesca attorno alla villa padronale;

la « quadra » comprende diversi fabbricati, denominati rispettivamente casino padronale, Villa Clementina e un edificio rurale a due corpi del *Corpus Domini* ed ha mantenuto sempre la propria unitarietà e non è mai stata smembrata o divisa;

gli edifici e l'ambito agricolo ottocentesco in cui sono inseriti costituiscono un sistema unico ed unitario, avente un impianto storico che testimonia la chiarissima concezione agricolo-architettonica dell'opera dell'architetto Vandelli e ne richiede la intera conservazione e tutela dato l'assoluto valore dell'insieme;

il comitato di settore del ministero dei beni culturali ha esaminato la proposta della soprintendenza di Modena ed ha espresso un parere che non pare tenere conto della realtà come essa risulta da atti e da situazioni di fatto;

la stampa locale informa che il comitato di settore non avrebbe verificato la estensione della proprietà della villa sostenendo erroneamente che i limiti della zona di tutela proposta sarebbero coincidenti con quelli della proprietà, al fine di proporre che il tracciato della Tav passi nell'area di grande pregio della «quadra» del Vandelli, interferendo con edifici storici e compensando la preziosa area manomessa con la proposta di vincolare aree prive di pregio, poste al di fuori della «quadra» medesima, anch'esse comunque appartenenti alla stessa proprietà;

le medesime notizie stampa indicano che il comitato di settore anziché esprimersi sulla proposta di vincolo si sarebbe avventurato in valutazioni riguardanti presunte modifiche intervenute nel tempo sulla «quadra» originaria, peraltro mai verificatesi, sostenendo che l'insieme unitariamente progettato dal Vandelli altro non sarebbe che un pezzo del monotono paesaggio agrario modenese, negando perciò che l'ambito territoriale conservato e identificato storicamente, organizzato dal più insigne architetto ducale come azienda agricola ottocentesca attorno alla villa padronale, sia un bene culturale unitario e come tale meritevole di tutela ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939;

la clamorosa *diminutio* messa in atto dal comitato di settore tende a ridurre

l'estensione del vincolo, sostenendo che debba essere salvaguardata solo la visibilità prospettica della villa e delle sue strettissime pertinenze, mentre del resto se ne dovrebbero occupare gli enti locali a cui andrebbe affidato il compito di occuparsi della salvaguardia del paesaggio agrario, riservando al ministero solo la tutela delle opere architettoniche monumentali;

tali concezioni, riportando all'indietro nel tempo il dibattito culturale, appaiono in realtà volte più che a tutelare adeguatamente un bene, a preconstituire, attraverso l'indicazione di modifiche al perimetro dell'area da sottoporre a vincolo, le condizioni per consentire al tracciato della Tav di avvicinarsi pericolosamente alla villa e di tagliare la «quadra»;

le precedenti considerazioni appaiono del tutto confermate dalle proposte avanzate nella stessa data dal medesimo comitato di settore a proposito della verifica del tracciato della Tav con le quali si propone di allontanare la linea ferroviaria da alcune attività industriali esistenti per spingerla verso la «quadra» del Vandelli, sostenendo che è accettabile la demolizione di edifici storici meritevoli di tutela, il complesso del *Corpus Domini* appartenente alla «quadra», al fine di conservare alcune parti di terreno agricolo prive di interesse vicine a Villa Giovetti nelle quali esiste una coltivazione a frutteto;

il medesimo comitato nelle proprie determinazioni indica infine come più favorevole un tracciato che colloca le pile della ferrovia che corre sopraelevata direttamente in alveo in una situazione di oggettivo pericolo oltre che di palese manomissione dei caratteri ambientali del corso d'acqua —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto un così autorevole consesso ad assumere posizioni così criticabili, negando evidenti dati e situazioni di fatto;

se la questione sia stata adeguatamente istruita e valutata o se invece non si sia dato eccessivo peso alle intenzioni dei proponenti l'intervento;

se non ritenga di dover rivedere l'intera questione, riesaminando gli atti e documenti e disponendo, se del caso, nuovi sopralluoghi e verifiche;

se non ritenga eccessivamente superficiali le valutazioni del citato comitato in relazione all'enorme impatto negativo che un'opera come l'Alta velocità ferroviaria determina nel territorio modenese per la scelta di realizzare l'intervento in sopraelevata. (4-26926)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è registrato negli ultimi anni un preoccupante aumento degli episodi criminali nella provincia di Foggia;

nel piccolo comune di San Ferdinando di Puglia, in particolare, nel breve periodo di tempo che va da marzo ad agosto 1999, sono stati commessi ben cinque omicidi ai danni di malavitosi o pregiudicati;

il dato non può non allarmare anche tenendo conto della popolazione di tale centro agricolo che è di 14 mila abitanti, il che porta San Ferdinando, insieme con il comune capoluogo di provincia, ai primi posti nei rilievi statistici in Italia per l'incidenza della criminalità in rapporto alla popolazione;

l'organico delle forze dell'ordine risulta essere stato recentemente potenziato ma appaiono necessarie iniziative meglio coordinate, anche da parte della magistratura, e una più efficace azione di *intelligence* —:

quali urgenti misure ritenga di adottare per garantire l'efficacia dell'azione di contrasto a macro e microcriminalità e la sicurezza dei cittadini nella provincia di Foggia. (4-26927)

BACCINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni e le attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

il conservatorio di musica « A. Casella » dell'Aquila la cui sede principale, Palazzo Gaglioffi, è da sempre risultata insufficiente a contenere tutti gli uffici e le aule per i docenti e gli allievi, ha provveduto all'utilizzazione di altre due sedi distaccate;

una di queste è l'ex scuola media « Pascoli », il cui corridoio-cortile è fortemente compromesso dal tempo e dalla mancanza di manutenzione. Alle aule si accede attraverso una scala di ferro antincendio, i termosifoni sono datati e segnati dall'incuria. L'acustica, elemento essenziale per un conservatorio, è assolutamente inadatta sia all'interno che all'esterno, le prove di orchestra si effettuano in una vecchia rimessa per gli autobus. Nel mese di aprile 1999 sono stati avvistati, da docenti e allievi, dei grossi ratti nel cortile della scuola ed in seguito a quest'episodio è stata effettuata una disinfestazione. In quest'ultimo periodo, considerato il rigido clima abruzzese, si è cercato di attivare i termosifoni ma, non riuscendo nell'impresa, l'amministrazione ha provveduto a chiamare gli addetti all'accensione della caldaia i quali, una volta giunti a destinazione, assistono ad una scena da film dell'*horror*. Infatti avvertono nella cantina che ospita la caldaia, la presenza di gatti e ratti morti e si rifiutano categoricamente e giustamente di operare in un simile ambiente;

nel 1998 l'amministrazione aveva individuato un'altra sede per il conservatorio: l'ex convento di clausura « Beata Antonia ». La scelta era apparsa opportuna dal momento che non si sarebbe fatto più ricorso a sedi distaccate, in quanto gli uffici e le aule risultavano sufficienti e l'acustica dignitosa. Ma a tutt'oggi non si è minimamente fatto cenno ad un concreto trasferimento in tale sede —:

se non ritengano di provvedere con la massima sollecitudine all'accertamento delle cause e dei motivi che costringono docenti ed allievi ad operare in spazi tanto fatiscenti e se non ritengano altresì, di adoperarsi perché il conservatorio « A. Casella » dell'Aquila abbia una sede final-

mente degna della tradizione musicale aquilana, nonché del rispetto che si deve a chi lavora al suo interno. (4-26928)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritengano utile disporre che nelle scuole non vengano adottati libri di testo scandalosamente faziosi che seminano odio e volutamente offrono la cronaca di questi anni come se fosse storia, con una visione settaria della realtà;

se non ritengano che si sia superato ogni limite di decenza da parte di autori, ligi a chi esercita il potere e servi di regime;

se non ritengano di riportare lo studio della storia nelle scuole entro il 1950, e non oltre, offrendo però una narrazione dei fatti semplice e chiara, soprattutto onesta nella descrizione degli avvenimenti.

(4-26929)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritengano di revocare il mandato di commissario straordinario per le opere per il Giubileo affidato al signor Rutelli, dato che il fallimento della gestione è totale, il risultato degli investimenti è scandaloso;

se ritengano di specificare come sono stati spesi i fondi pubblici a Roma, e se siano stati agevolati amici e capielettori del sindaco di Roma;

se ritengano che ai pellegrini che giungeranno da ogni parte del mondo sia giusto presentare Roma nello stato in cui si trova: sporcizia, traffico caotico, carico e scarico delle merci a tutte le ore, bancarelle sparse sulle strade e sui marciapiedi dove si vende di tutto;

se al mondo sia giusto presentare Roma con questo volto di arretratezza e di abbandono. (4-26930)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1962 (durante la « crisi » dei missili russi a Cuba) il Pentagono ipotizzò due eventuali risposte belliche sovietiche in qualche zona « limitata e decentrata » rispetto al continente europeo;

una delle zone fu individuata in Sicilia nella zona orientale, sull'asse Augusta-Siracusa (per la presenza della flotta americana nel Mediterraneo e della zona industriale, come obiettivo militare secondario);

durante il ventennio successivo, e con uno scenario politico-militare mutato, è stato sottratto all'uso pubblico il costone dei Monti Climiti, che sovrasta la zona industriale, mentre tutta la zona è stata interamente militarizzata con divieto di ogni presenza estranea; è stato imposto il divieto assoluto di avvicinarsi all'area, di fotografare o fare riprese cinematografiche; per anni sono andati avanti lavori di sbancamento, aperture di ampie strade per mezzi pesanti; vi sono stati quotidiani sorvoli ed atterraggi di elicotteri con personale ed ufficiali Nato ed Usa per controllare l'esecuzione dei lavori e le installazioni tecnologiche molto sofisticate;

nell'ottobre del 1983 furono installati a Comiso gli euromissili Pershing e Cruise, fu potenziata la base area di Sigonella, fu installata la rete radar a Testa dell'Acqua nonché quella della punta sud in territorio di Pachino;

mai è stata data, dal Governo, risposta a numerose interrogazioni presentate su questi temi, essendo emersa già nel corso di un dibattito al Senato sul tema in oggetto, l'assoluta certezza dell'esistenza di bombe nucleari sul territorio italiano, essendo stata riconosciuta, su richiesta di rifondazione comunista e di altri gruppi, l'ufficialità della loro presenza nelle basi di Aviano e Ghedi, essendo certo, in base ad analisi ed informazioni di centri di studi strategici, che la presenza delle bombe nucleari sul territorio italiano riguarda anche altri siti —:

se fra gli altri siti, non vi sia anche il territorio di Siracusa, come si evince da dati molto credibili e fondati. (4-26931)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sordida costanza si perpetra lo sgretolamento e la demolizione della Telecom, già Azienda di Stato per i servizi telefonici, fiore all'occhiello dell'ex Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, inopinatamente regalata all'IRI in forza della legge 58/92 per soli 4.950 miliardi, a fronte di una reale consistenza, all'epoca, di 100.000 miliardi;

la irrazionale ed oltraggiosa svendita dell'Asst ha comportato gravissime ed ingiustificate perdite al patrimonio nazionale, puntualmente denunciate sin dal 1994 alla procura della Repubblica di Roma, al comando generale dei carabinieri ed a quello della finanza senza che ci sia stato, ad oggi, esito alcuno;

sorvolando sulle vicende che hanno condotto l'Asst all'attuale Telecom, è naturale definire la scalata Olivetti, manovra finanziaria a forte carattere speculativo avallata dal Governo, giacché è mancata la Golden Share da parte del tesoro e la incomprensibile totale assenza della Consob;

ferisce constatare la vacuità delle assicurazioni fornite dal Governo sul mantenimento dei livelli occupazionali all'annuncio Opa dell'Olivetti su Telecom, a fronte delle sorprendenti dichiarazioni di esuberi (13.000? — 16.000? dipendenti da mandare sul lastrico) vieppiù incrementabili di altre 7.000 unità, quale risultato dell'automazione notturna dei servizi informativi;

tale disastrosa conseguenza è dovuta all'assenza di un organico progetto riorganizzativo e, quindi, di rilancio della suddetta azienda;

la necessità di ripianare i debiti contratti in sede Opa non consente investimenti a lungo respiro, con conseguente degrado delle risorse tecnologiche e grave pregiudizio della funzionalità operativa e finanziaria, necessarie alla competizione sul mercato finanziario;

la nebulosa partecipazione nella Telecom della Unipol e della Lega delle cooperative rosse, voluta dal Rag. Colaninno, avvia il trasferimento dell'azienda verso sponde straniere, compromettendo il sistema difesa nazionale —:

quali provvedimenti di verifica e le iniziative che il Governo intenda assumere per salvaguardare il livello occupazionale nella Telecom, nonché per difendere i piccoli e medi azionisti e, finalmente, liberare l'azienda dalla spregiudicata ed a volte schizofrenica gestione dell'azienda stessa. (4-26932)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda Telecom Italia, durante la campagna Opa Olivetti, è stata seguita dal Governo con sufficiente e tranquilla indifferenza, rinviando ed affidando tutta l'operazione alle decisioni del mercato;

il risultato conseguito ha esposto l'azienda *deficit* di circa 50 mila miliardi che l'amministrazione responsabile affronta con spavalda sicurezza, respingendo qualsiasi addebito dichiarando che Telecom del 2000 « sarà un *player* internazionale nella telefonia mobile e un operatore di telefonia fissa che punterà ai clienti *business* fornendo Internet dati e servizi a valore aggiunto diversi da quelli che offre oggi »;

in realtà, i gestori dei fondi esteri, preoccupatissimi, hanno chiesto l'intervento del tesoro per ostacolare il passaggio della Tim alla Tecnost che ha quasi 30 mila miliardi di debiti;

i piccoli azionisti e quelli di minoranza subiscono pesantissime perdite quotidiane che assommano a migliaia di miliardi;

l'amministrazione responsabile posta di fronte al problema *deficit* non esita, con inaudita insensibilità, a procedere nel licenziamento di 13 mila unità, giustificando il provvedimento con: « se una azienda ha un progetto di sviluppo che alla fine porta alla creazione di nuovi posti di lavoro, io credo che non si deve aver paura di tagliare il personale »;

in attuazione di tale scellerataggine sono già in atto convocazioni di personale, con qualifica ottima di base (ingegneri, periti) ed altrettanto ottima esperienza ai quali viene annunciata la fine anticipata del rapporto di lavoro, a fronte di ridicole proposte di miseri incentivi -:

quali provvedimenti intenda adottare per frenare l'inutile perdita di migliaia miliardi, e quali le iniziative per ricondurre a sano benessere Telecom Italia al fine di rasserenare immediatamente i 13 mila dipendenti Telecom e le migliaia di componenti delle relative famiglie minacciati di espulsione dall'attività produttiva. (4-26933)

CARDIELLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a suo tempo, il consorzio comuni Bacino Salerno 2 ha commissionato al gruppo Di Maio lavori a vario titolo, per la somma di circa lire 3 miliardi;

i pagamenti sono stati sospesi;

a causa del mancato pagamento dei lavori, così come si evince da una lettera inviata dal responsabile del gruppo Di Maio al sindaco di Salerno, al sindaco del comune di Giffoni Valle Piana, al presidente del consorzio comuni Bacino SA 2, già eseguiti da oltre un anno, con contratti regolarmente stipulati, per importi che superano i tre miliardi, la ditta, avendo impegnato tutte le proprie risorse, si è venuta

a trovare nella assoluta impossibilità di poter fare fronte alle obbligazioni contratte, per cui si trova costretta a dover licenziare una notevole quantità di dipendenti;

se il gruppo Di Maio non ottiene almeno una parte delle spettanze entro il mese di novembre, dovrà procedere al licenziamento di 59 unità, alle quali non potrà garantire lo stipendio;

le maestranze hanno già ricevuto una lettera che le mette al corrente dell'imminente licenziamento;

questa situazione ha suscitato il legittimo risentimento dei lavoratori, i quali per responsabilità di altri, si troverebbero privi di occupazione;

nella missiva del 4 novembre 1999, prot. n. 3746/SA, firmata dal presidente del consorzio comuni Bacino Salerno 2 per lo smaltimento rifiuti solidi urbani, si rileva che l'Ente, a seguito del parere espresso dal professor Cannata Bartoli, il quale ha evidenziato una incompetenza del sub-commissario a realizzare le opere che sono state appaltate nel comune di Giffoni Valle Piana, per sanare il procedimento viziato a monte, ha deciso nelle more del parere della regione Campania di sospendere i lavori ed i pagamenti relativi a tutte le opere in data 29 settembre 1999, delibera del CdA n. 102 -:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per sbloccare questa incresciosa situazione e garantire per quanto di propria competenza al gruppo Di Maio ed alle maestranze i pagamenti delle legittime spettanze. (4-26934)

CANGEMI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

con delibera del 29 febbraio 1996 il consiglio di corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria aveva ritenuto il principio per cui gli insegnamenti sopra indicati « dovranno ritenersi validi, ... fatte salve nuove leggi ... in favore di tutti i

candidati i quali li avessero già sostenuti presso il corso di laurea in medicina». Viceversa, con successiva delibera datata 25 maggio 1999 tale principio veniva sovvertito in quanto affermava che «... non viene riconosciuto e convalidato nessun esame sostenuto dagli studenti provenienti dal corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria ... delibera pertanto per il principio di reciprocità che dall'anno accademico 1998/1999 non sia riconosciuto né convalidato nessuno degli esami di profitto sostenuti durante il corso di laurea in medicina e chirurgia ... »;

se è vero che ampia discrezionalità viene riconosciuta a tale organo nella comparazione fra gli insegnamenti impartiti nei vari corsi di laurea è altresì vero, come precisa la giurisprudenza, che tale potere « non può prescindere da accurata istruttoria per valutare conoscenza del programma in corso di studi svolto, contenuto degli studi, contenuto delle singole discipline trattate ... » cosicché « l'esercizio del potere riconosciuto ... è soggetto al sindacato giurisdizionale sotto il profilo dell'eccesso di potere per carenza di istruttoria e di falsità di presupposti » (Tar Bari sezione di 23 aprile 1996, n. 224);

nella delibera da ultima indicata nessuno di tali principi — esigenza di istruttoria e di verità dei presupposti — è stato rispettato; infatti l'unica motivazione indicata dal consiglio è quella del « principio di reciprocità » il quale presume una semplice acquisizione di un fatto storico, il diniego di convalida degli insegnamenti di odontoiatria da parte della Facoltà di medicina quale diniego alla dichiarazione di equipollenza, prescindendo da qualunque valutazione analitica in ordine alla decisione impugnanda;

ma c'è di più: tale delibera stabilendo la propria efficacia « dall'anno accademico 1998-1999 » è ad avviso dell'interrogante ulteriormente viziata, dato che essa ritiene convalidati gli esami sostenuti dai laureati in medicina iscritti in odontoiatria nell'anno 1997/1998 negandone la convalida agli iscritti con uguale titolo accademico

nell'anno 1998/1999, i quali ultimi hanno sostenuto le medesime prove vertenti sui medesimi programmi dei primi, tutto ciò con evidente disparità di trattamento tra soggetti aventi identiche situazioni;

appare chiaro che, pur nel quadro dell'autonomia dell'Università e delle competenze del consiglio di corso di laurea, è urgente un intervento che impedisca una palese discriminazione, suscettibile tra l'altro di attivare un complesso contenzioso legale —:

se non si intendano assumere immediate ed opportune iniziative al fine di impedire la discriminazione conseguente alla descritta decisione del consiglio di corso di laurea di odontoiatria e protesi dentaria.
(4-26935)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-21308 l'interrogante, in seguito all'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria, nei confronti del consigliere comunale Leo Pangallo, ha chiesto l'avvio delle procedure previste dalla normativa vigente per lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria;

il consigliere Pangallo è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio, in quanto ritenuto il referente politico della cosca mafiosa Caridi;

nei giorni scorsi, il consigliere Pangallo, capogruppo socialista al consiglio comunale, è stato invitato a comparire dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia Boemi e Mollace, in quanto indagato come possibile mandante dell'attentato al suo compagno di partito, dottor Carlo Colella, gambizzato nel novembre del 1998;

anche il sindaco della città di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, per il quale è già stato richiesto il rinvio a giudizio per il caso Muse, risulterebbe indagato in altre vicende giudiziarie —:

se, ferme restando le indagini della magistratura, non ritenga opportuno avviare le procedure previste dalla normativa vigente per lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria. (4-26936)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo quadro normativo per ciò che concerne il personale Ata è stato determinato dalla legge 3 maggio 1999, n. 124 « disposizioni urgenti in materia di personale scolastico »;

nella suddetta legge si tratta anche del trasferimento del personale Ata degli enti locali alle dipendenze dello Stato;

ulteriori disposizioni sono contenute nel decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 all'articolo 4 « nomine a tempo determinato dal 1° gennaio 2000 » e nella circolare ministeriale n. 245 del 16 ottobre 1999 alla voce « personale con nomina a tempo determinato »;

i termini per formulare le graduatorie degli aspiranti alla nomina a tempo determinato si chiudevano il 31 agosto 1999;

gli enti locali preposti non hanno stilato le suindicate graduatorie;

i suddetti enti utilizzavano graduatorie diverse da quelle previste dalla legge per le assunzioni a tempo determinato;

la mancata preparazione delle graduatorie d'istituto previste dalla legge arreca danno alle figure professionali interessate;

gli istituti scolastici degli enti locali non hanno inserito nel censimento previsto dalla circolare ministeriale i lavoratori a tempo determinato;

in assenza di dette graduatorie, le supplenze occorrenti dal 1° gennaio 2000, saranno conferite con le modalità adottate per gli istituti di competenza statale incidendo così sulle aspirazioni del personale in precedenza nominato dagli enti locali facendo venir meno il fine di tutela del

decreto, che ha mantenuto separate le dotazioni organiche Ata già statali, dalle dotazioni degli enti locali per l'anno scolastico 1999/2000;

il mancato rilevamento dei dati riguardanti il personale a tempo determinato, toglie allo stesso la possibilità di un eventuale trasferimento allo Stato —:

se non si intendano dare indicazioni agli enti locali, di stilare le graduatorie di istituto concedendo una proroga dei termini;

se non si ritenga opportuno far rilevare le unità del personale a tempo determinato, utilizzato dagli enti locali per coprire i posti di dotazione organica temporaneamente vacanti;

se non si voglia disporre reintegra in termini al 30 gennaio 2000 del decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 articolo 4 e sulle disposizioni della circolare ministeriale n. 245 del 16 ottobre 1999 alla voce personale con nomina a tempo determinato;

se non si voglia prevedere l'obbligatorietà della preparazione delle graduatorie per i lavori a tempo determinato da parte degli enti locali (per i lavoratori a tempo determinato). (4-26937)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento sanitario obbligatorio (Tso) è provvedimento sanitario eccezionale che limita la libertà personale di chi vi è sottoposto ed è regolato da una precisa normativa che ne definisce i limiti, gli ambiti di applicazione, le procedure e le possibilità di tutela e di difesa dei cittadini;

da segnalazioni giunte ad associazioni di tutela dei diritti dei degenti risulta a questo riguardo un grave quadro di abusi in Sicilia;

eco di queste problematiche si è avuta anche nella stampa regionale (citiamo fra gli altri gli articoli del *Giornale di Sicilia*

del 7 novembre 1999 e de *La Sicilia* dello stesso giorno e del 16 settembre 1999);

non risulta che tale provvedimento venga notificato all'interessato al momento della sua applicazione, ciò impedisce di fatto il diritto del soggetto che vi è sottoposto di ricorrere contro tale provvedimento limitando al contempo la possibilità di azione delle associazioni di tutela;

diversi reparti psichiatrici siciliani sono sprovvisti di telefoni pubblici per cui di fatto viene limitata la comunicazione tra il ricoverato e l'esterno;

numerosi reparti psichiatrici sembrano utilizzare i mezzi di contenzione fisica non soltanto per il tempo necessario per la terapia ma per un periodo prolungato commettendo di fatto un abuso;

recenti fatti di cronaca (il suicidio di una signora a Favara per evitare il Tso, il Tso fatto ad una signora di Catania « colpevole » di non aver mostrato il biglietto dentro l'autobus), evidenziano l'utilizzo di questo strumento come mezzo di pura repressione;

il Ministero della sanità è investito di un ruolo di controllo;

ad avviso dell'interrogante è chiaro che ci siano tutti i presupposti affinché si intervenga per fare chiarezza su una situazione che a tutt'oggi non appare limpida e che necessita, trattandosi di salvaguardare non solo la salute fisica e mentale, ma anche di tutelare l'inviolabilità dei diritti dell'uomo, di interventi rapidi —

se non ritenga urgente attivarsi ai fini di predisporre un'indagine ispettiva e conoscitiva presso le strutture psichiatriche pubbliche della regione siciliana che effettuano il Tso al fine di verificare queste irregolarità;

se non ritenga di censire e requisire mezzi di contenzione tuttora in uso presso i reparti psichiatrici, vietandone l'uso a qualsiasi livello, con apposita direttiva;

se non ritenga opportuno riferire al Parlamento sulle questioni indicate.

(4-26938)

CANGEMI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Csp Quarta Parete Teatro Valentino di Catania è nata nel giugno 1996, in continuità artistica e professionale con la cooperativa teatrale Quarta Parete, fondata nel 1977 e da sempre annoverata tra le compagnie professioniste del Meridione d'Italia;

la cooperativa ha sempre, fin dalla sua fondazione, usufruito dei contributi dell'ex ministero del turismo e spettacolo, avendo sempre effettuato negli anni programmazioni artistiche ad alto livello, anche con attori di fama nazionale, effettuando *tourné* sia nel territorio nazionale che in quello regionale siciliano, partecipando per tre edizioni al Festival nazionale del teatro per ragazzi di Padova;

l'attività della cooperativa prima e dell'associazione poi non è stata rivolta solo agli spazi teatrali già affermati, ma parte di essa è stata, ed è tuttora prodotta nelle scuole ed in altre sedi in cui raramente si svolge attività teatrale a livello professionale, come nei quartieri a rischio, con prezzi sempre accessibili alle classi disagiate;

nel mese di agosto 1995, con l'intento di affermare e potenziare maggiormente il proprio impegno professionale, la cooperativa prendeva in affitto a Catania una sala teatrale, denominata « Teatro Valentino », di 200 posti, nella quale, con notevoli sacrifici economici venivano apportate tutte le modifiche per gli adempimenti di legge necessari;

nel giugno 1996, a fronte di questa nuova realtà che significava l'ingrandirsi dell'attività (Compagnia e Teatro) e vista la scadenza legale della cooperativa fissata per il 31 dicembre 2000, si costituiva un'associazione, il « centro stabile di produzione Quarta Parete Teatro Valentino » che su

bentrasse alla cooperativa senza perderne i requisiti professionali ed artistici;

la continuità con la cooperativa veniva assicurata dalla presenza dello stesso *staff* tecnico ed artistico dell'associazione composto da 7 persone, già componenti della cooperativa;

per la stagione 1996/1997 veniva presentata regolare domanda di contributo ministeriale solo per la nuova struttura sia per l'articolo 13 (Compagnia) sia per l'impresa d'esercizio (Teatro), la documentazione veniva fatta pervenire alla commissione in dodici copie, ma per la stagione non si otteneva alcuna sovvenzione con la motivazione che si trattava di struttura *ex novo*, e quindi esclusa dalla possibilità contributiva del ministero, e che non presentava « continuità amministrativa » con la cooperativa;

nonostante il rigetto dell'istanza la stagione aveva regolare svolgimento, sia per l'attività della compagnia sia per quella d'esercizio; per la stagione 1997/1998, allo scopo di evitare il ripetersi di equivoci, venivano presentate istanze di ammissione al contributo ministeriale per conto di entrambe le strutture, decidendo, su indicazione dei funzionari preposti, di portare avanti solo quella riguardante la cooperativa, dato che la stessa era stata precedentemente riconosciuta per i propri requisiti artistici, e, fin dalla sua fondazione, aveva sempre ricevuto contributi ministeriali, ma i risultati non mutavano;

per la stagione 1998/1999 si presentava istanza contributiva solo per la nuova struttura non ottenendo alcun finanziamento —

con quali criteri avvenga l'assegnazione dei contributi ministeriali da parte della commissione preposta;

per quali motivi i contributi ministeriali non siano più stati assegnati alla Csp « Quarta Parete Teatro Valentino » di Catania. (4-26939)

Sottoscrizione e trasformazione di un atto del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Giovanardi n. 2-02066, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1999, deve intendersi trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del regolamento. Pertanto, essa deve intendersi sottoscritta anche dai seguenti deputati: Aprea, Aracu, Baccini, Bertucci, Donato Bruno, Casini, Ciapusci, Colucci, Cosentino, De Ghislanzoni Cardoli, Di Luca, D'Ippolito, Follini, Gagliardi, Galati, Guidi, Lavagnini, Leone, Liotta, Lucchese, Martusciello, Niccolini, Peretti, Piva, Romani, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Viale, Vito, Aloi, Anedda, Armaroli, Contento, Foti, Gasparri, Landolfi, Malgieri, Marotta, Morselli, Antonio Pepe, Porcu, Simeone.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1999, a pagina 27032, prima colonna, alla quattordicesima riga, (interrogazione Aloi n. 4-26157), deve leggersi: « inadempimento ad obblighi assunti in sede di » e non « adempimento ad obblighi assunti in sede di », come stampato.